INSERZIONI
Le inserzioni si pagano in ragione di 25 centesimi per linea
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 17 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1. In seconda pagina Prezzo da convenirsi.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mesi
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (in unione) 37 — 20 — 3 50
Unire: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assicurare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

UNA POLITICA NEGATIVA

Quando si parla di Turchia, si sente improvviso un desiderio di sorriderne.

Questa nazione, che altri definì vecchia carcassa, altri, ancor meno gentile, qualificò di putrescente fra le nazioni europee, questo parco che fornì una vena infinita di ridicolo a quanti vollero far dello spirito alle sue spalle, non si annuncia più che con una smorfia quasi di compatimento, ogniqualvolta, parlando di cose europee, si deve tirare in campo il nome grottescamente pomposo di Sublime Porta.

Si dice: la Turchia oramai non sa far altro che protestare col mezzo di platoniche note diplomatiche. Accade il moto di Filippopoli; la Turchia si vede portar via una larga e florida provincia, e dopo poche, sterili proteste diplomatiche è costretta a sottoscrivere al fatto compiuto; si compie la missione Kaulbars in Bulgaria, ed essa se ne sta indolente spettatrice dalle prepotenze russe in quel principato; si cambiano i principi sul trono di Bulgaria, ed essa pare che in ciò abbia ad essere la meno interessata; insomma, si fa e si disfa, si litiga e si fa del chiasso alla sua sublime porta, ed essa osserva, si consulta e non si muove.

È facile il dire che questa è la politica dell'impotenza, che la Turchia, ben sapendo come la sua esistenza in Europa sia soltanto più affare di anni, non cura l'incerto domani e vive *au jour le jour*. È facile anche lo adottorare che la Turchia fa così perchè non può far diversamente (e qui ci sta bene una risatina, pensando alle sue truppe male ordinate ed addestrate, ai suoi generali non pagati ed ai suoi vascelli carcasse.

Ma se ben si rifletta si riesce a convincersi che la politica, certo poco attiva e gloriosa, dell'impero ottomano è forse la più avveduta, ed infallantemente la più sicura che esso possa seguire.

La politica turca è la politica dei contrasti, quella del *divide et impera*, e con macchiavellica finezza la Sublime Porta la sa, e meglio s'adopra perchè possa applicarsi ad ogni contingenza politica che la riguardi.

Vediamo in Bulgaria. La Sublime Porta vede che su questo punto della penisola balcanica vengono a cozzare interessi di primissimo ordine che riflettono potenze europee. Essa sa che se la Russia tende a far della Bulgaria una provincia russa, vi è l'Austria la quale non permetterà mai che la Russia s'inoltrerà tanto da imboccare la via a Salonicco. La Sublime Porta capisce le velleità di indipendenza della Bulgaria, e quasi si accoccierebbe ad approvarle, poichè la Bulgaria serve a lei egregiamente di isolatore dalla Russia.

Che potrebbe fare il Governo islamita se avesse domani alle costole una provincia moscovita? E lo stesso giuoco di Bismarck altalenante fra Russia ed Austria, oppur attoggiantesi a completa indifferenza, non fa forse gl'interessi della Turchia? E se tanti si affannano a fare precisamente i suoi interessi, perchè si dovrebbe a Costantinopoli arrovellarsi per risolvere questioni nelle cui eternità trova appunto tutto lo suo convenienze la Turchia? Meglio che a Hildizchiosco, nei Gabinetti di Londra, Berlino, Pietroburgo e Vienna si pensa ad oternare la vita, o meglio a galvanizzare l'esistenza dell'Impero ottomano.

Così ora i grandi cancellieri e qualche ministro degli esteri si affannano per la missione Ermolà e per la condizione giuridica del principe Ferdinando.

Il gran visir invece dorme fra due guanciali; meglio un Coburgo illegale, finchè ci può stare, a Sofia, che un proconsole russo legale.

E così dall'oggi al domani si va all'infinito. Questa politica negativa non vale forse meglio di tutte le prepotenze del cancelliere di ferro, di tutte le irruenze russe, di tutti i fini accorgimenti diplomatici del Kalnoky o di lord Salisbury? Non vale questa impotenza meglio di tutte le Potenze alleate? Si capisce, è una politica che alla lunga menoma ed uccide chi l'adopra; ma non sa forse la Turchia che il suo regno oramai non è più in Europa?

Vedete ancora in Egitto? Non si è forse trovato modo colla politica passiva di eternare uno stato provvisorio di cose che è a tutto danno dell'Inghilterra, per quanto l'Inghilterra vanti il fatto dell'occupazione militare?

Ed ancora non è forse Tripoli tutelata dalla gelosia delle nazioni mediterranee meglio che dai pochi cannoni che armano le sue coste ed i suoi bastioni sgretolati? E quando si è pensato a tutto ciò, si può ancora ridere di gusto di quella Turchia da operetta che fa lo Sciosciammocca della politica, o non piuttosto c'è da riconoscerle il diritto di sorridere (quantomeno) un pochino degli altri?

IL CENTENARIO
DELLA
COSTITUZIONE AMERICANA

Le feste di Filadelfia — Reminiscenze storiche — La prima e la seconda costituzione americana — Giorgio Washington, Alessandro Hamilton e i federalisti — Cent'anni fa ed ora — Il presidente Cleveland — L'invito a Gladstone.

Nei tre giorni scorsi di questo mese di settembre, gli Stati Uniti d'America celebrarono il centesimo anniversario della loro costituzione, la quale fu proclamata da Wm. Gladstone « la più maravigliosa opera compita d'un sol colpo dal cervello » dal proposito umano. « Fin dall'anno scorso la Camera legislativa dello Stato di New-Jersey aveva proposto si dovesse celebrare degnamente il grande anniversario. La proposta fu secondata dagli altri Stati dell'Unione e il centenario di quel sapiente e provvido avvenimento venne celebrato con grandi feste nella città che lo vide nascere, cioè Filadelfia.

Il 27 settembre 1783, dopo otto anni di guerra lunga e crudele, si firmava il trattato di Parigi, col quale era proclamata la pace e riconosciuta l'indipendenza delle *Treilici colonie unite*, che prendevano il nome di Stati Uniti dell'America del Nord.

Cominciò un periodo di gravissime difficoltà. Gli Stati Uniti formavano allora una « Confederazione. » Il Governo centrale era rappresentato da un Congresso, il quale aveva molti poteri in teoria, nessuno in pratica. Il Congresso stabiliva le somme necessarie per il pubblico servizio, le dividevа fra gli Stati in proporzione della loro popolazione, e ad essi presentava le domande di tutto ciò che era necessario. Gli Stati acconsentivano o no, come loro pareva, alle domande del Congresso. Generalmente non vi acconsentivano; sopratutto quando si trattava di metter mano alla borsa. Una volta che urgeva di trovare dieci milioni di dollari, non si poterono trovare che due milioni e mezzo. Non restava altra via che emettere della carta-moneta. E di questa fu emessa tale quantità e cadde in tanto discredito, che la paga di un colonnello non bastava a pagare la biada del suo cavallo. « Mi ci vuole un carro di carta-moneta, — si lamentava Washington, — per comprare un carro di vivori. » Detta moneta si chiamava *continental*, e in America si dice tutt'ora: *I don't care a continental*, per dire: « Non me ne importa un fico. »

Gli Stati erano uniti, si diceva, da una « fune di sabbia. » Il Governo non aveva credito nè in patria nè fuori. « Oggi, — diceva Washington, — siamo una nazione; domani tredici Stati. Come voleto che si tratti con noi in tali condizioni? »

Fu allora che Alessandro Hamilton propose al Congresso si radunasse una Convenzione di delegati dai vari Stati perchè formulassero una nuova *Costituzione*. La proposta fu accettata, e nel mese di maggio 1787 i cinquantacinque delegati si radunarono a Filadelfia, incaricati di studiare il difficile problema di cambiare tredici Stati indipendenti in una grande Nazione.

I più savi uomini d'America, e forse del mondo, sedettero in questo memorabile Concilio. Washington stesso lo presiedeva. Beniamino Franklin portò a questa — la sua ultima e più grande opera — la matura esperienza dei suoi ottantadue anni. New-York vi mandò Alessandro Hamilton, forse il più grande americano di quei tempi, dopo Washington. Hamilton era soldato, avvocato, finanziere di grande abilità; oratore brillante, scrittore persuasivo, politico prudentissimo. Il principe di Talleyrand, che si vantava di aver conosciuto tutti gli uomini più notevoli del suo tempo, diceva che nessuno forse era, nel complesso, pari ad Alessandro Hamilton. Bello, generoso, simpatico, la sua carriera fini immaturamente, troncata da una dolorosa e sanguinosa tragedia. Un selvaggio politicante, di nome Aronne Burr, lo provocò con l'intenzione di assassinarlo in un duello. Una bella mattina di giugno, Hamilton, allora nel suo quarantaseiesimo anno, e il suo nemico si incontrarono. Era intenzione di Hamilton di non far fuoco. Burr prese diligentemente la mira, e Hamilton cadde, ferito a morte.

Le sedute della Convenzione durarono quattro mesi. Le discussioni erano vivissime fra i sostenitori di un Governo centrale forte e i difensori dei diritti degli Stati. Buona parte di queste memorabili discussioni sono consegnate nel *Federalist* di Hamilton, che merita di essere letto da tutti coloro che si occupano di studi costituzionali. Dopo quattro anni, i lavori della Convenzione erano finiti, e appunto il 17 settembre 1787 era proclamata la Costituzione, la quale governa tuttavia gli Stati Uniti. D'un tratto, per mezzo di questa Costituzione, la « Confederazione » era mutata in un' « Unione. » A Filadelfia si fecero grandi feste per celebrare l'importante avvenimento. Siccome allora in Europa non si vedevano che processioni e parate militari, così non vollero che processioni di arti e mestieri, simboleggianti le loro forze e le loro speranze. La parte più vistosa però della processione era un grande carroccio in forma d'aquila che raffigurava la Costituzione. Vi sedevano entro i giudici della Corte suprema, i quali sono per legge i supremi guardiani della Costituzione.

Nelle feste che ora si fecero a Filadelfia vi fu una processione parallela delle varie arti nel loro stato attuale e in quello di cento anni fa. Vi erano rappresentanze dell'esercito e della marina e non meno di cinquantamila soldati delle varie milizie. V'intervenne il presidente Cleveland colla sua signora.

Per evitare lungaggini ed equivoci, si era deliberato di non invitare alcuno che non fosse cittadino americano o membro del Corpo diplomatico accreditato presso il Governo di Washington. Non si fece che una notevolissima eccezione. Il Comitato direttivo invitò, non molto lusinghiere offerte di ospitalità, il molto onorevole William Gladstone. L'onorifico invito, che ha dato molto ai nervi del *London Times*, ora nemico accerrimo del vecchio uomo di Stato, non ha potuto pure troppo, come già si sa, essere accettato dall'invitato. Vecchio e con la gravissima questione irlandese in mano, egli non potè disporre del tempo necessario per una gita negli Stati Uniti. E fu peccato! Il Comitato si proponeva di ricevere « come nessun uomo era mai stato ricevuto in America dopo la memorabile visita di Lafayette nel 1826. » Ad ogni modo resta il fatto della dimostrazione di simpatia al grande statista, e, per esso, alla nazione inglese da parte del popolo americano. « Noi crediamo — diceva il « Comitato direttivo — che questa commemora- « zione non possa essere senza interesse per gli « uomini di Stato e il popolo d'Inghilterra, dal « quale noi discendiamo e i cui più nobili prin- « cipii di diritto popolare e libertà personale sono « stati incorporati nella nostra Magna Carta. « Nell'invitare il molto onorevole W. E. Glad- « stone, noi desideriamo la presenza non solo di « un eminente statista inglese, ma di uno la cui « presenza rappresenterà quell'indomita e perse- « verante razza, di cui il nostro popolo fa parte. « Sebbene separati di governo, noi speriamo che « la razza sarà perpetuamente unita dai vincoli « di amicizia e simpatia, di cui la sua presenza « darebbe gradita assicurazione. »

È un fatto notevole, invero, che il centenario d'un documento, la cui origine diretta è dovuta a una guerra sanguinosa di otto anni fra due popoli, sia ora fatto l'occasione di una dimostrazione di amicizia e simpatia fra quei due popoli stessi. Pigliamo atto di questo fatto, e congratuliamoci che il mondo cammina, e che i popoli veramente liberi, i popoli i quali non cedono a nessun Parlamento il diritto di tenere centinaia di migliaia di soldati in tempo di pace, i popoli i quali non credono che l'ideale della civiltà stia nelle caserme tedesche, sono ancora sempre alla testa del mondo.

RIP VAN WINKLE.

Dono principesco.

Il principe Amedeo, capo onorario del reggimento ussari d'Aosta, inviò agli ufficiali di esso un magnifico servizio da tavola del valore di 15 mila lire.

Il nuovo piroscafo *Elettrico*.

Il giorno 21 settembre verrà inaugurato nel porto di Napoli il nuovo piroscafo *Elettrico*, della Società di Navigazione Generale Italiana.

Col vapore *Raffaele Rubattino* partirà stasera da Genova, alle ore 10, una parte degl'invitati alla festa.

Il Congresso oftalmologico.

Proseguirono nei giorni 17 e 18 le sedute del Congresso con comunicazioni e discussioni e modificazioni dello statuto. Venne stabilita come sede del futuro Congresso la città di Napoli.

Ravasini.

La strage del colera a Messina.

Il nostro corrispondente da Messina ci scrive in data 15 corrente:

« Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14, denunciati 155 casi nuovi, con 40 morti, di cui 7 dei precedenti. Il colera invase le carceri giudiziarie, ove verificaronsi 7 casi con 2 morti. Giunse, mandato dal Ministero, il dottore Salazzo, che prestò le sue cure con buon esito nelle epidemie di Catania e provinciale. Il Municipio di Palermo ha derogato lire 10,000 per soccorso ai colerosi messinesi.

« La Croce d'Oro fa prodigi. Il sovvegazione, coperata dai valorosi catanesi. Le squadre democratiche palermitane offrirono il loro concorso per la cura degli infermi. Le Cucine economiche ebbero un'affluenza inaspettata; se ne aprirono altre due. »

Ed in data 16 aggiunge:

« Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 furono denunciati 150 casi nuovi con 54 morti, di cui 14 dei precedenti. Il Municipio dichiarò di non avere il tempo per registrare tutte le denunzie; così i casi di ieri invece di 155, come scrissi, superarono certo i 230; ed oggi? Credesi più di ieri. Si segnalano al pubblico biasimo i seguenti professori di medicina al nostro Ateneo che vigliaccamente abbandonarono la nostra povera città: Zino professore Giuseppe, Crisafulli prof. Michele, Trambetta prof. Francesco, Pugliatti prof. Giuseppe.

« Ecco a chi viene affidata la nostra gioventù! Il prof. dott. Weiss fa invece prodigi di abnegazione. Sul campo del dovere lasciarono la vita i signori Papa e Dilatti, volontari della Croce d'Oro. Un saluto alle vittime della carità.

« L'onorevole Crispi inviò L. 5000 al barone Natoli per soccorsi alla Croce d'Oro.

« Si attende il prof. Canalis, mandato dal Ministero. »

Concorso
pel Corpo sanitario militare marittimo.

Dalla R. Prefettura della provincia di Torino ci viene comunicato:

« In seguito al bando di concorso emanato il 4 maggio 1887, per l'ammissione dei medici nel Corpo sanitario militare marittimo si notifica che detto concorso venne rimandato dal 3 ottobre al 7 novembre 1887 e che per accordi presi col Ministero della guerra, possono presentarsi al concorso medesimo anche i giovani medici inscritti alla prima categoria dell'esercito che si trovano in congedo illimitato e quelli che ottennero di ritardare il servizio obbligatorio o l'anno di volontariato al 26° anno di età.

« In conseguenza di tale proroga il termine utile per presentare le domande scade il 25 ottobre p. v. »

NOMINE DI SINDACI.

Con recenti decreti si provvide alla nomina dei sindaci nei seguenti Comuni:

Circondario di Torino — *Arignano:* nominato sindaco il signor Lisa Tommaso — *Isolabella:* Della Ferrera Giuseppe — *Germagnano:* Rossallo Giovanni — *Grosso:* Balma Antonio — *Rondissone:* Lepora cav. Modesto.

Circondario d'Ivrea — *Villanuova Canavese:* Signor Silvestro Benedetto — *Bojo:* Foglia Pietro — *Perosa Canavese:* Panietti Giuseppe — *Pratiglione:* Bogetto Ellena Giuseppe — *Romano Canavese:* Olello Giacomo — *Ribordone:* Ferrino Giuseppe — *Samone:* Quagliotti Giovanni — *Sparone:* Panieri Alessandro.

STANLEY.

Le ultime notizie pervenute da Leopoldville smentiscono in modo categorico la voce corsa della morte di Stanley, dal quale furono ricevute buone notizie in data 12 luglio.

Stanley sperava di arrivare il 22 luglio nel centro del distretto di Mahodi, e di raggiungere Wadelai il 15 agosto, al più tardi.

A conferma di questa notizia ecco quanto ci trasmette la *Stefani*:

LONDRA, 18. — Telegrafano da Zanzibar: « Gli emissari spediti dai consoli per avvertire Emin-pascià che Stanley marchiava in suo soccorso riuscirono ad adempiere la loro missione. Essi incontrarono Emin all'estremità sud del lago Alberto Nyanza. Emin partì subito per Wadelai. Gli emissari riuscirono di lasciarlo ritornare per la via di Zanzibar, perchè così facendo Emin si esporrebbe nuovamente ai pericoli incontrati nel viaggio di andata. Tali pericoli sono ora aumentati dalla guerra accanita che attualmente si combatte dal re Wanga contro le tribù vicine dell'Ungoro. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 18, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.). — L'on. Villa, presidente del Comitato pel concorso dell'Italia all'**Esposizione di Parigi del 1889**, partirà il 1° ottobre alla volta della capitale francese per conferire col ministro del commercio Dautresme e con quello degli esteri Flourens, relativamente al trattamento da concedersi agli espositori italiani. Pare che i ministri francesi siano dispostissimi a secondare i desiderii degli espositori italiani e delle nostre Camere di commercio combinando un sistema di ripartizione per prodotti e per nazionalità in modo da soddisfare i desiderii generali. Vari espositori italiani espressero il desiderio di conferire coll'on. Villa.

ROMA, 18, *ore* 10,50 *ant.* (Nostro part.). — Il Re, informato per telegramma della morte del bravo questore di Messina, **cav. Galimberti**, colpito dal colera mentre adempieva imparido alle proprie funzioni, ne deplorò vivamente la perdita e dichiarò che avrebbe fatto educare a proprie spese il figlio lasciato da quel coraggioso funzionario.

ROMA, 18, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro part.). — Il Re, appresa la notizia della morte del cavaliere Francesco Galimberti, **questore di Messina**, ha telegrafato al ministro Crispi: « Di- « vido il suo rammarico per la perdita del que- « store Galimberti. La prego di farsi interprete « presso la vedova delle mie condoglianze, e- « sprimendole la mia ammirazione per chi lasciò « la vita compiendo coraggiosamente il proprio « dovere. Si compiaccia dirmi chi è l'altra vit- « tima, cui ella accenna, e farmi conoscere l'età « del bambino Galimberti, alla cui educazione « mi proporrei di concorrere. Le stringo la mano « con amicizia. — Umberto. »

Il ministro Crispi, annunziando che l'altra vittima è il delegato cav. Anelli, parteciparo pure al Re di aver saputo dal prefetto di Messina che i figli di Galimberti sono due. Inoltre pregava il Re di permettere che facesse noto la parte che la M. S. prendeva a questa sventura. Il Re replicava col seguente telegramma:

« Se a Lei pare conveniente, esprima il mio « rammarico pure alla famiglia del delegato « Anelli. Essendo due i figli del cav. Galim- « berti, intendo concorrere all'educazione di su- « trumbi. Non solo autorizzo Lei a pubblicare « questa mia decisione, ma la prego di far noto « l'omaggio che rendo alla memoria di Galim- « berti e di Anelli, funzionari che sacrificarono « la vita adempiendo il loro dovere. »

— Si dice che il **Corpo speciale per l'Africa** partirà nel novembre prossimo a bordo di sette piroscafi della Navigazione Generale Italiana noleggiati dal Ministero della guerra.

— Le trattative fra i Ministeri degli interni e della pubblica istruzione per migliorare la amministrazione scolastica provinciale sono giunte a buon punto. I provveditori agli studi, dipendenti sinora dal Ministero degli interni, verranno restituiti alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione. Verrà loro assicurato il necessario locale, nonchè le spese d'ufficio sostenute adesso dai prefetti.

— La Direzione generale delle gabelle ha ordinato che si affrettino gli studi per la fabbrica di **un nuovo sigaro** da 5 centesimi.

— Sono ritornati i segretari generali **Corvetto** e **Cocco Ortu.**

— Il ministro Coppino, alla riapertura della Camera, presenterà un progetto per la **proroga della legge 1878,** con cui il Ministero della pubblica istruzione autorizzava i Comuni a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti per la fabbrica di locali scolastici.

— Ieri a Pioraco (Camerino-Macerata) **l'incendio ha distrutto la cartiera Milani.** Si calcola che il danno salga a 300,000 lire.

— Il Governo ha dato il nulla osta per la nomina del sig. Nicolas de Nabatli a **console russo a Torino.**

— Si assicura che l'**Inghilterra** si adopera attivamente per indurre l'**Abissinia** a dare all'**Italia** quella soddisfazione a cui questa ha diritto e a proporre una rettifica del confine che tolga ogni pretesto di future colluttazioni.

— Il *Popolo Romano* dice che sinora Crispi solo ha ricevuto l'invito al **banchetto di Torino;** che non è quindi esatto che fosse partecipato l'invito a tutti i ministri, i quali sinora non hanno ricevuto nulla. Esponendo la sua opinione, dichiara di non voler contrariare i criteri prevalenti nella Commissione. Dice: « Può darsi il banchetto in onore dell'on. presidente del Consiglio invitando tutti i ministri; ma in tal caso il significato del convegno si allarga, e bisognerebbe invitare tutto il mondo politico. Quando il banchetto, seguendo la prima ispirazione, fosse dato a Crispi solo, basterebbe invitare Brin, che è deputato di Torino, e la rappresentanza delle varie regioni. Un banchetto troppo esteso non riesce bene. »

ROMA, 19, *ore* 9,32 *ant.* (Nostro part.). — È stata approvata una nuova circoscrizione di **depositi cavalli stalloni.** I depositi si dividono in sette sedi. La sede di Crema comprende le provincie di Cuneo, Torino, Alessandria, Novara, Pavia, Milano, Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Cremona, Portomaurizio, Genova; la sede di Ozieri comprende quelle di Cagliari e Sassari.

MILANO, 18 (Ag. Stef.). — Questa mattina è giunto **Ismail pascià,** ex-vicerè d'Egitto.

CONEGLIANO, 18 (Ag. Stef.). — L'**Esposizione regionale di uve** da tavola e la Mostra circondariale di frutta attraggono moltissimi visitatori. La Giuria terminerà domani i suoi lavori. I prodotti esposti, per quantità e qualità, fanno ben presagire per l'avvenire della frutticoltura.

VENEZIA, 19, *ore* 8 *ant.* (Nostro part.). — **Don Carlos,** duca di Madrid, proveniente dalla Francia, è atteso a Venezia per stasera o domani. Egli prenderà alloggio nel suo palazzo. La sua permanenza non durerà che pochi giorni.

Movimento nel personale delle scuole normali.

ROMA, 18, *ore* 3 *pom.* (Nostro part.). — Sono state prese le seguenti disposizioni nel personale insegnante delle scuole normali:

Dal Rio Emilio, professore alla scuola normale di Aquila, è trasferito a Nuoro; Ramoino Clemente, idem a Lodi, è trasferito a Oneglia; Pozzoli Francesco, idem a Oneglia, è trasferito a Saluzzo; Rossi Carlo, idem a Pavia, è trasferito a Mondovì; Fermi Absis, idem a Pinerolo, è trasferito a Belluno e promosso direttore; Gorgo Guglielmo, idem a Treviglio, è trasferito a Lanusei; Toti Giuseppe, direttore della scuola normale di Palermo, è trasferito ad Alessandria come direttore di quella Scuola normale; Santanera Lina, insegnante nella scuola normale di Cagliari, è trasferita a Como; Pellegrini Giacomo è nominato incaricato alla scuola normale di Oneglia; Sandretti Caterina, incaricata a Cagliari, è trasferita a Girgenti; Fantini Elena è nominata incaricata a Cagliari.

I RAPPRESENTANTI DELLE FERROVIE IN CONGRESSO.

VERONA, 18, *ore* 9,30 *ant.* (Nostro part.). — Stamane i membri del Congresso ferroviario sono partiti per l'annunziata gita a Venezia. Il treno che li conduceva era composto di tre vetture-*salons* e di 12 vetture di prima classe. Qui a Verona fu fatta una breve sosta e venne offerto ai congressisti dalla Società delle ferrovie Adriatiche una refezione. Dopo la colazione i congressisti proseguono subito per Venezia, ove è loro preparato nel salone dei Concerti all'Esposizione un pranzo di gala.

A Venezia.

VENEZIA, 18, *ore* 4,10 *pom.* (Nostro part.). — L'arrivo dei congressisti a Venezia fu quanto mai festoso. Erano ad attenderli alla stazione il sindaco conte Sorego degli Alighieri, le autorità cittadine, una banda musicale e gran folla di popolo. Per riparare al disordine del viaggio e fare un po' di toeletta, erano state preparate in una sala della stazione, cento catinelle con acqua ed accessori. Quindi i congressisti salirono sopra tre vaporetti e si recarono, pel Canalazzo, al locale dell'Esposizione artistica nazionale ai Giardini pubblici. Colà era stato preparato un banchetto di seicento coperti nella grande sala dei concerti. I convitati però furono soltanto quattrocento. Una scelta orchestra rallegrava il pranzo. Il servizio fu ottimo.

Al levar delle mense il conte Papadopoli, vicepresidente della Società Ferroviaria Adriatica, in un discorso ringraziò la Commissione internazionale del Congresso per aver designato Venezia a scopo d'una gita nel programma del Congresso. Il conte Sorego degli Alighieri ringraziò pure la Società delle Ferrovie Adriatiche, ed accennò con brillante parola alla posizione della città della Laguna rispetto alle ferrovie. Terminò salutando a nome di Venezia i congressisti.

Leon Say, vice-presidente del Congresso, rispose con fine spirito francese al Papadopoli ed al sindaco. Disse che percorrendo stamane il Canalazzo egli dimenticò subito le ferrovie per non ammirare che le bellezze monumentali per le quali Venezia è a buon diritto regina, e lo fu in ogni tempo.

L'orchestra eseguì quindi l'Inno italiano e quello delle altre nazioni. Il banchetto si sciolse fra i brindisi e gli applausi dei congressisti.

VENEZIA, 18, *ore* 11,23 *pom.* (Nostro part.). — Alle quattro, finito il banchetto, i congressisti salirono a visitare brevemente la città e l'Esposizione. Alle ore sei i membri del Congresso ripartirono per Milano collo stesso treno. Alla stazione vi era la stessa folla dell'arrivo. Il sindaco ed il conte Papadopoli si accomiatarono dai congressisti alla stazione.

VERONA, 18, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — La Società Adriatica, proseguendo nei suoi splendidi trattamenti, offrì ai congressisti una cena al ristorante di questa stazione. Il Congresso arriverà a Milano a mezzanotte.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
LA BELLA MARION.

Processo Nasi-Cavallotti.

MILANO, 19, *ore* 10,30 *ant.* (Nostro part.). — Nessuna pace, nessuna conciliazione fu conclusa fra l'on. Cavallotti e l'avv. Nasi. Oggi si smentiscono completamente le basi delle dichiarazioni che vi ho telegrafato l'altra notte.

L'onor. Cavallotti non ha voluto ritirar nulla. Il *Secolo* non smentisce nessuna delle sue affermazioni. E le trattative per una conciliazione sono naturalmente e definitivamente rotte.

LE FESTE DI ARONA

Le regate sul Lago Maggiore.

ARONA, 18, *ore* 6,45 *pom.* (Nostro part.). — Tuona il cannone; la musica esegue scelti pezzi; il lago è tutto ricoperto di lanci e canotti imbandierati con su eleganti signore; lungo la riva, dalle finestre, dai balconi s'affaccia una folla pittoresca. Tutti sono in attesa che incominci la regata. Alle due e mezzo ha luogo la *corsa dei barcaiuoli*; percorso quattro chilometri; giunge prima *Elena* di Strona, seconda *Flora* di Isolabella, terza *Giuseppina* di Angera. Più interessante la *gara dei dilettanti*. Riportiamo: il primo premio *Dongo* di Besozzo, il secondo *Isolino* di Pallanza, il terzo *Adele* pure di Pallanza. Applausi fragorosi salutano i valorosi vincitori. Segue la *corsa dei sandolini*. Vincono: il primo premio *Nilo* di Pallanza, il secondo *Falcone* di Strona, il terzo *Orango* di Pallanza. Interessantissima la *corsa omnium* per lancie montate da dieci, otto e sei rematori. Riportiamo: il primo premio *Giulia* di Pallanza, il secondo *Borromea* di Isolabella. Alle cinque ha luogo la distribuzione dei premi. Le lancie e i vaporini si dispongono intorno al *Verbano*, il quale è pavesato a festa e zeppo di belle signore in magnifica toeletta. Il Comitato chiama per nome i vincitori e distribuisce i premi consistenti in bandiere, borse e oggetti artistici. Intanto la musica continua a rallegrare la festa co' suoi concenti, e continuano gli spari dei cannoni. Tra i vaporini si notano quelli eleganti quelli del Noseda e del conte Brunetta, la *Zanzara*, l'*Irrequieto* e il *Lunicolo*, a bordo del quale si vedono due bellissime signore. Il Comitato è stato meritamente applaudito per l'organizzazione di questa magnifica festa. Questa sera, fantastica illuminazione alla veneziana e gran veglia al teatro.

La festa veneziana — La serata di gala.

ARONA, 19, *ore* 7,30 *ant.* (Nostro part.). — Stupenda la festa veneziana sul lago. Il bacino di Meina, Angera e Arona sembrava infiorato con mille variegati colori. Quella luce, in mezzo a cui s'udivano i concenti delle musiche e i cori, faceva sognare una scena incantevole delle *Mille e una notte*. Un graziosa « canestro di fiori con farfalle splendenti » dei Gnemmi e Comp. ebbe il primo premio. Bello per effetto anche il vaporino *Brunetta*, che riportò il secondo premio. La villa più splendidamente illuminata era quella del comm. Curioni. Tutta Arona illuminata con buon gusto presentava lo spettacolo di una città galleggiante.

Il teatro era sfarzosamente illuminato. Eleganti toeletta, belle signore e signorine di Arona e di fuori ne' palchetti. A mezzanotte furono distribuiti i premi alle barche più belle e alle case meglio illuminate. La festa durò vivace sino alle 5 del mattino. Si fanno grandi elogi a tutto il Comitato per la festa stupendamente riuscita, ma sopratutto al presidente Gottardi, ai signori Mangili, Canziani e Brunetti.

Salute pubblica.

ROMA, 18, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — Si ha da Messina che, in seguito ad una pioggia, fu notata una sensibile recrudescenza nel morbo epidemico. Dalla mezzanotte del 16 alla mezzanotte del 17 s'ebbero 89 casi e 21 morti. Oltre che nelle carceri e nell'Ospedale civico, il morbo è penetrato nella Casa pia dei poveri. Da ogni parte della Sicilia si offrono braccia e denaro. L'on. Pantano offerse l'opera sua, accompagnandola con un generoso obolo.

PALERMO, 18, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — Per ordine del Ministero sono partiti alla volta di Messina sette medici guidati dal dott. Carrello. Un sanitario mandò pure per suo conto la *Croce Bianca*. Oggi l'epidemia colerica segna una certa diminuzione.

ROMA, 19, *ore* 8,43 *ant.* (Nostro part.). — Anche a Pozzuoli infierisce l'epidemia colerica. A combatterla il Ministero dell'interno ha inviato colà il prof. Colli.

TELEGRAMMI ESTERI

NEUCHATEL, 18, *ore* 2,10 *pom.* (Nostro part.). — Oggi all'**Esposizione svizzera di agricoltura** è stata celebrata la grande cerimonia del digiuno federale.

Questa cerimonia solenne fu celebrata col rito protestante nella grande cantina dell'Esposizione, col rito cattolico nei grandi viali del Pubblico Giardini.

Il concorso dei visitatori fu immenso.

Eseguirono pure bellissimi cori una Società di orfeonisti italiani e quelli della *Landwehr* di Friburgo.

La preghiera alla pace ed alla libertà venne cantata da una immensa folla di popolo.

BERLINO, 18 (Ag. Stef.). — **L'imperatore,** che gode ottima salute, si alzò questa mattina all'ora abituale e ricevette a mezzogiorno il conte Erberto Bismarck, che gli fece una assai lunga relazione. Più tardi l'imperatore fece una passeggiata in vettura e quindi ricevette il conte **Münster,** ambasciatore presso il Governo francese.

PARIGI, 18 (Ag. Stef.). — Il *Temps* ha da Sofia: « Si rileva che molte **sentenze** emanate dai Tribunali di Sofia e rese in nome del principe Ferdinando, sono accettate ed eseguite da tutti i Consolati, compresi quelli di Francia e di Germania. »

PARIGI, 19, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro part.). — In una tumultuosa riunione d'elettori tenutasi ieri sera a Saint-Etienne (Loira), il Comizio negò un voto di fiducia a **Francesco Lamy,** deputato di quel Collegio e notissimo per le lettere da lui recentemente scritte a proposito del generale Boulanger.

BORSA UFFICIALE
19 settembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 90.**

Cronaca della Borsa. — (A. COLLETTI) — 19 settembre. — La chiusura di sabato fu debole più di quanto s'avrebbe creduto all'apertura.

Causa diretta di tal debolezza fu la reazione ai mercati londinesi e tedesco, ove probabilmente gli israeliti, che oggi e domani celebrano il loro Kanudan, vollero alleggerirsi prima di cominciare un nuova anno. È dunque facile prevedere che nonchè in questi due giorni avremo variazioni d'importanza, ma rimarremo, con qualche probabilità, fermi come lo comporta l'invariata situazione generale.

Ore 12. — Mercato discreto. Sovvenzioni sempre ricercatissime.

Rendita contanti 98 90, 98 95.

Rendita fine corrente 99 07, 99 12

Prezzi dei valori non quotati.

Banca S.	2650	—	nom.	—	Ln. Comm.	37	— 23 —
Mobil.	1131	—	1125	—	Meridion.	87	— 784 —
C. M. rid.	91	—	502	—	ed to c.	623	— 624 —
F. Torino	926	—	910	—	Sicule	586	— 588 —
Subal.-Lig.	54	—	564	50	Vittorio	30	— 300 —
C. Sconto	486	—	487	—	Railroad	13	— 304 —
Tiberina	587	—	580	—	Fon. Rom.	375	— 370 —
Id. nuovo	581	—	582	—	Id. nuovo	347	— 2000 —
Rat. Tor.	30	—	331	—	Cattolica	31	— 550 —

Cassa Savv. Costrutt. Milano 70 50, 373

SETTEMBRE: giorni 20 — P. Q. 21 — L. P. 2 Sbre.
Lunedì 19 — 262° giorno dell'anno. — Sole nasce 6,0, tramonta 6,22 — *S. Gennaro vescovo.*
Martedì 20 — 263° giorno dell'anno — Sole nasce 6,1, tr. 6,20. — *S. Eustorgio vergine m.*

Memoriale pel pubblico.

Società di mutuo soccorso fra ex-bersaglieri. — Ci si comunica:

« Da sei mesi questa istituzione, frutto della nostra perseveranza e della concordia comune, vive d'una vita prospera e fiorente, promettendoci un lieto avvenire, auspice il mutuo soccorso.

« Mentre adunque noi tutti siamo certi che in caso di malattia avremo il concorso sicuro del sodalizio, un pane pei giorni infelici, un sostegno nella vecchiaia mercè i sussidi, così è necessario che noi tutti ci poniamo nella circostanza di godere di questi eminenti vantaggi pecuniari sotto l'egida del nostro statuto, al quale sempre ed inesauribilmente si ricorrerà allorquando il compagno farà appello alla sua generosità.

« Ed ora, poichè il mutuo soccorso ci vede riuniti nuovamente, noi, che un giorno, baldi e fieri, vestimmo la simpatica divisa, orgoglio e vanto dei nostri begli anni, fu d'uopo che il manipolo d'oggi diventi falange sotto il vessillo sociale.

« Egli è perciò che, col completo ordinamento del Consiglio, ogni cosa precedendo coll'ordine necessario ad un sodalizio che vuol mirare in alto, eleggi questo Consiglio, che pone ogni sua cura per raggiungere il desiderato intento, vi invita a recarvi alla sede sociale nella quale venne aperta una sottoscrizione per concorrere alla spesa per il vessillo in parola.

« La sede sociale è aperta, per ora, nelle sere di martedì, giovedì e sabato dalle 8 1/2 alle 10 pom. e domenica dalle 10 alle 12 meridiane.

« Il presidente: *Tavella.* »

Gazzettino d'affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta fr. fr. Algostino, verifica crediti rinviata 24 corrente, 2 pom. — Fu dichiarato il fallimento di Teresa Pascagnola, esercente officina in ferro in Torino, via Montebello, N. 26. Giudice delegato nominato signor Cane Francesco, curatore avv. Luigi Demichelis. Prima adunanza 5 ottobre, 9 ant. Termine presentazione motivi 10 ottobre. Chiusura verifica crediti 28 ottobre, 9 ant. Da bilancio attivo L. 17,025, passivo L. 57,695 88 — Fallimento Reynaud Michele verifica crediti rinviata 30 corrente, 2 pom. — Id. Perovino Clara curatore definitivo nominato signor Calandra Carlo — Id. Ditta Torello-Picchetto e figli retrocessa data cessazione pagamenti 28 luglio 1887, intendendosi il fallimento sempre a carico di Torello-Picchetto Luigi.

Casale. — Fallimento Marsetti Luigi l'offerta esaminando 25 per cento con garanzia.

Saluzzo. — Fallimento Pia Odilone curatore definitivo nominato sig. rag. Carlo Beltrami.

Vercelli. — Fallimento Rossi Onorato nomina di delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo 3, corrente. Termine per presentazione titoli credito 9 ottobre. Chiusura verifica credito 24 ottobre, 10 ant.

Assegnati di zecca. — Sende nel settembrino corrente il tempo utile per l'inoltro di zecca ai privati di aggiudicazione dei sottodindicati stabili:

Pinerolo. — 22 settembre (*Subasta Cresto Paola contro Cresto Bernardo di Bricherasio*) lotto 1. Casa, giardino orto, bicocca-asia, regione Val Domenico, are 7,01 — 2. Casa, stalla, orto, ec., are 0,10, centesimi 1a 1,090 — 3. Prato e alto corrivo, regione Piano Cagliano are 65,01 10 L. 2100 — 4. Prato, regione Pregomatto, are 2,07,70, L. 3580.

Alessandria. — 21 settembre (*Subasta Cassinelli contro Franzini*) lotto unico: terreno coltivo a campo e prato con fabbricato civile ed ampio rustico, corte, giardino e frutteto cinto da muro, ecc., regione Albara e Scuta, complessiva superficie are 650,75 (giornate 15,18), L. 39,000.

Novale. — 21 settembre (*Subasta Ferretti contro Delmonte*) lotto 1. Casa, 3 camere terrene, grotta, stalle, aia e prato, are 18,11, comune Villanova, L. 3110 — 2. Campo vigneto, Alle Pezze, are 72, L. 2000 — Altri 18 lotti di numero importanza come da bollata. Prof. Alessandria N. 21.

Tortona. — 21 settembre (*Subasta Roberati contro Biglieri*) lotto unico: possessione detta Guglielmo Biglieri, cascinale Valvecchia, frazione Comune Possi Groppo, terreni e case, L. 3560.

Varallo. — 25 settembre (*Espropriazione Arcade contro Passera*) lotto 1. Alpi sull'Oro, territorio Rossa, lire 2580 — lotto 2. Prati e casetta rurale a Croce di Serva, L. 650 — Altri lotti Bollati, Novara N. 78.

Appalti. — *Asti.* — 21 settembre, 11 antim., al Palazzo civico, tocando per appalto delle opere di sistemazione con marciapiedi e chiavica centrale del tratto di via Gioberti compreso fra le vie Cattedrale e Al Castello. Prezzo delle opere previsto L. 11,000. Deposito per lanante L. 1650. Deposito per il deliberatario L. 2100.

Torino. — 29 settembre, 2 pom., sala Paizza civico, incanto per la vendita dei lotti IX, X, XI del terreno fabbricabili a ponente della stazione ferroviaria di Porta Nuova. L'asta sarà esperimentata su ciascun lotto sull'offerto prezzo di L. 15 per m. q. Deposito L. 2850 per ammissione e 2850 per spesa d'incanto. Scadenza di fatali 30 ottobre.

MERCATI.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 12 al 17 settembre 1887.

Si conclusero numerosi affari in legna assortita la scorsa ottava a prezzi formi od in tendenza di rialzo. Il solo pioppo rimase invariato. Nei foraggi si ebbe una minor vendita, ma i prezzi non si scostarono e si mantennero la stessa fermezza del bollettino precedente.

Ecco il listino dei prezzi per misura.

Quercia	L.	0 40	a 0 45	media	0 41 —
Faggio	»	0 33	a 0 30	»	0 36 —
Noce	»	0 35	a 0 40	»	0 37 1/2
Ontano	»	0 37	a 0 39	»	0 38 —
Pioppo	»	0 30	a 0 31	»	0 32 —

In tutto mir.: 17,300

Fieno	L.	0 80	a 0 90	media	0 85 —
Paglia	»	0 55	a 0 65	»	0 60 —

In tutto mir.: Fieno 6400 Paglia 1600.

MONCALIERI, 16 sbre — Sanati da L. 8 50 a 9 50 — Vitelli 1. q., da 6 50 a 7 25 — Id. 2. q., da 5 75 a 6 75 — Maiggio, da 5 00 a 6 00 — Sociatte, da 5 00 a 4 50 — Tori, da 3 25 a 3 25 — Buoi 1. q. da 6 00 a 6 50 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 75 — Manzi, da 5 75 a 6 25 — Montoni, da 0 60 a 0 50 — Agnelli, da 0 00 a 0 00 — Capretti, da 0 00 a 0 00.

CARMAGNOLA, 14 settembre. — 400 ettol. Frumento L. 15 35 — 18 3 ettolitro 0 08 — 00 Avena 6 50 — 200 Meliga 10 10 — 150 Fagiuoli 20 00 — 1500 mir. Patate 0 45 — 1000 Castagne fresche 0 00 — 000 Castagne secche 0 00 — 120 litri e mezzi 1° qual. 0 25 — 000 Id. 2 q. 0 23 — 25 Vitelli 1 q. 7 40 — 16 Id. 2 q. 0 00 — 1 0 Giovenchi 4 25 — 00 Maiali 00 00 — 12 Maiali da latte per capo 19 00 — 1000 mir. Canapa grezza 0 00 — 000 Id. lavorata (vista) 00 00 — 00 Seme di canapa 00 00 — 3 0 Cordame 0 50 — 150 Olio d'oliva 15 00 — 000 Trifoglio 00 00 — 10 Ruzzo 1 qual. 25 00 — 20 Id. 2 q. 24 00 — 150 Uva 2 00 — 2500 Uova alla dozzina 0 75.

Tasso del pane e della carne dal 15 al 21 settembre.

Arietini 1ª qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2 qual. e pane fino non raccolente il peso di un ettogr. 0 38 — Pane fino eccolente il peso di un ettogr. 0 35 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Grano 0 26.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 24 — Id. Id. 2 qual. 1 00 — Id. di buoi e manzi 1 04 — Id. maggiore e vaccine 0 06 — Id. vaccine 0 50.

SAVIGLIANO, dal 12 al 17 Sbre — Frum. 1. q. L. 16 50 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 34 00 a 00 00 — Granoturco 1. q., 0 21; 2. q., 00 00 — Segale, 12 25 a 00 00 — Vino 1. q., 51 00 all'ettolitro, 2. q., 37 50 — Fave 1. q., 0 41 al chilo, granina 2. q., 0 36 — Farina di frum. 1. q., 0 60; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 25 a 00 00 — Paste 1. q., 0 65; 2. q., 0 00 — Carne di vitello 1 27 a 00 00 — Carne di bue 1 00 a 00 00 — Burro 2 25 a 00 00 — Lardo 2 10 a 00 00 — Uova 0 70 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 20 a 00 00 al miriago — Legna forte e dolce 0 25 a 0 25 — Carbone 1 75 a 00 00 — Fieno maggengo 6 92 a 00 00 — Paglia 0 37 a 00 00 — Canapa 1. q., 7 00; 2. q. 6 50.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*
Soluzione del giuoco precedente: Secretario.

Settenario.

Se fai il *primiero* — Ad uom che *secondo*,
Le prende davvero! — *L'intero?* Rispondo:
Cercate, cercate — in riva all'Eufrate,
In riva al Giordano — Un santo cristiano.

La scena succede in un vagone di prima classe, in cui si trovano due famiglie e Tupinetti.

Una delle due famiglie è pallida e molto sofferente.

Tupinetti, profittando di un momento in cui la famiglia pallida guarda fuori del finestrino, domanda alla compagna:

— Una malattia di cuore, non è vero?
— Pur troppo, signore.
— Spero che non sarà un aneurisma.
— Oh no; è un ufficiale del 78°.
Tupinetti rimase mobolito.

La Tranvia Vercelli-Biella.

(P. E.) — Con lodevole iniziativa il Consorzio per la costruzione di un ponte sull'Elvo lungo la strada provinciale Vercelli-Biella promosse la costituzione di un Comitato per la costruzione di una tranvia a vapore fra le dette due città.

A tale iniziativa fecero plauso anche i rappresentanti dei Comuni interessati, i quali, nell'assemblea del 19 gennaio 1886 in unione a quelli del Consorzio, costituirono il Comitato, alla cui presidenza venne nominato l'ing. Ara cav. Eugenio.

Questi, per corrispondere alla generale fiducia in lui posta, die' subito mano alle operazioni preliminari, e determinò in lire 135 mila l'ammontare del capitale a fondo perduto che dovrebbesi pagare, ad opera compiuta e collaudata, all'assuntore della costruzione, ripartendo tale somma per due terzi fra i due Comuni capilinea, e pel rimanente fra quelli altri che dalla costruzione stessa verrebbero a trarre alcun vantaggio. Ad agevolare poi il pagamento delle singole quote per parte dei Comuni, la Cassa di Risparmio di Vercelli si impegnò di anticipare le somme occorrenti, rimborsabili entro 6 anni ad un tasso conveniente.

Quasi tutti i Comuni hanno accettato senza eccezioni il riparto delle quote, ed ora s'attende soltanto che si pronunci in proposito il Comune di Biella, il cui contributo venne stabilito in L. 44,000.

Tale quota non può certamente dirsi eccessiva per un Comune di tanta importanza, specialmente ove si consideri che per Vercelli, più popolata, ma meno industriale di Biella, la quota venne fissata in L. 60,000, e che, fra gli altri, il Comune di Candelo, il quale o per popolazione e per industria non può certamente elevarsi al confronto di Biella, venne quotato per oltre L. 12,000.

Ad ogni modo è esclusa per ora qualunque intenzione di portare, a danno di altri Comuni, modificazioni sensibili alle prestabilite quote; epperciò è a ritenersi che Biella non potrà a meno di apprezzare la condizione migliore ad essa fatta e di riconoscere la somma convenienza di accettare per parte sua il fatto riparto.

Urge però che Biella prenda una risoluzione.

La proposta della tranvia ha avuto così favorevole accoglienza in tutte le popolazioni vercellesi e biellesi, che oramai non è più lecito dubitare della sua attuazione. Nella stessa Biella tutti riconoscono di quanta utilità sia la linea progettata, mercè la quale, Vercelli, mercato agricolo di Biella, potrà più facilmente e sollecitamente riversare in questa i suoi prodotti; mercè la quale, Biella, uno dei primi centri industriali d'Italia, uno dei climi più ricercati d'estate, uno stabilimento di salute ed amenità di santuari muoverà alla sua volta migliaia e migliaia d'abitanti delle regioni finitime, potrà offrire più facile sfogo ai suoi manufatti, ed accogliere in pari tempo maggior affluenza di forestieri, e, conseguentemente, frojre d'un più notevole movimento di affari.

Epperciò, trattandosi d'una questione così matura e d'un'opera la cui utilità a contemplarsi s'impongono, perchè al disopra di qualunque partito, ed è, fin dal suo nascere, entrata nel pieno dominio di tutti coloro che hanno esclusivamente a cuore il benessere generale, sarebbe deplorevole che, mentre tutti i Comuni interessati hanno già favorevolmente risposto all'appello del Comitato, mentre alla costruzione della tranvia più non mancherebbe che l'adesione di Biella, venisse, per parte di questa, ulteriormente ritardata una risoluzione in proposito.

È quindi da augurarsi che l'attuale benemerito funzionante da sindaco, compreso della necessità d'un sollecito provvedimento, farà il possibile per allestire da quel Consiglio comunale la tanto attesa risoluzione.

Il secondo Congresso dei cooperatori.

Il Comitato centrale delle Società cooperative sta preparando il lavoro da presentare alle riunioni del prossimo secondo Congresso dei cooperatori, che si terrà a Milano.

Questo Congresso fu già annunciato pei giorni 9, 10, 11 ottobre, ma con pendente divisamento il Comitato così rimandarlo alla seconda metà di ottobre, quando l'on. Cris i avrà pronunciato a Torino il suo discorso-programma e la cosa se ne sarà spenta al da non distrarre l'attenzione sulle deliberazioni che dai congressisti saranno prese.

Il manifesto diretto dal Comitato centrale ai cooperatori italiani è concepito in termini molto recisi e senza il più lontano cenno di politica.

I temi da discutersi nelle adunanze del Congresso sono i seguenti:

1° Statuto della Federazione fra le Società cooperative italiane. Relatore: prof. U. Gobbi.

2° Organizzazione di una Società per la vendita all'ingrosso delle merci alle Società cooperative. Relatore: prof. Ugo Rabbeno.

3° Sulle disposizioni fiscali per le Società cooperative. Relatori: avv. Manfredi e dep. Maffi.

4° Federazione Internazionale delle Società cooperative. Relazione dell'avv. Carlo Romussi.

Verranno inoltre comunicate al Congresso le seguenti *Relazioni*:

1° Sui progressi della cooperazione nell'anno decorso, dell'avv. Romussi.

2° Sui sistemi di ripartizione degli utili nelle Società cooperative, del prof. Gobbi.

3° Sulle memorie o pubblicazioni che verranno mandate al Congresso, dei signori De Luigi, Maffi e Bassi.

Il giorno stesso in cui il Congresso sarà inaugurato, i congressisti si recheranno fuori Porta Vittoria, in via non ricordata, a porre la prima pietra del terzo gruppo di 2 case operaie che verranno costruite dalle Associazioni dei muratori, falegnami, fabbri, ecc.

Il Comitato centrale raccomanda alle Società cooperative di sbrigarsi colla massima sollecitudine il questionario già ad esse inviato.

Da Venezia a Conegliano

La Mostra di frutta e uve.

Conegliano, 17 settembre.

(Giunto) — L'arra strano che a settembre avanzato si cominci una lettera parlando di stagione balneare. Eppure è doveroso accennarvi come questa continui brillante tanto da credere che non sia naturalmente sul suo finire. Quantunque la massima parte dei veneziani se ne sia andata a respirare le leggere aure montagnine e della campagna, Venezia è ancora animatissima e ve ne fanno prova gli alberghi sempre pieni di forestieri, specialmente d'inglesi, e i registri della Società balneare che contano ancora ogni giorno quattro o cinquecento bagni, senza parlare delle feste, in cui il numero dei bagnanti risale ai duemila e più.

Tutte le domeniche le gite di piacere, con felice pensiero organizzate dall'Adriatica, riversano nella bella regina del mare migliaia e migliaia di provinciali attirati dall'Esposizione, dai *festival* in Campo di Marte, dall'interessantissimo serraglio Bach e, più di tutto, dal desiderio di visitare le grosse corazzate della squadra, che in sei giorni sono ancorate nel nostro porto. Così se Comitato dell'Esposizione, Commissione dei festeggiamenti e Municipio sapranno fare, potranno essere soddisfatti. Meno nell'ultimo periodo d'apertura della nostra Mostra artistica.

***

Ed ancora il vostro corrispondente pensò di far la valigie e di prendersi qualche giorno di vacanza, e venne a Conegliano, tra quesso bel verde della fertile campagna e i rigogliosi vigneti di queste ridenti colline. Non vi descriverò Conegliano, sarebbe far torto ad una delle principali stazioni autunnali della regione veneta — essa conta sempre numerose le famiglie che vengono a passarvi qualche mese, e le molte ville circostanti offrono eleganti e fino contingente per dare vita e brio al paese.

Quest'anno poi v'ha qualcosa di più: l'Esposizione di frutta ed uva cui ieri l'egregio direttore della Scuola enologica cav. Grazzi-Soncini aprì in nome del Ministero d'agricoltura e commercio. La interessante ed importantissima Mostra fu organizzata dal Comizio agrario di Conegliano coll'appoggio del Ministero. È divisa in due sezioni: Circondariale per le frutta e uve — vi sono ammessi solo gli agricoltori dei ricchi distretti di Conegliano, Vittorio, Oderzo e Valdobbiadene — e Regionale per le uve, estesa alle provincie di Mantova, Brescia e Bergamo.

Il successo non poteva essere più completo: di fatti nella Circondariale abbiamo oltre duemila e cinquecento campioni di frutta, e circa un migliaio di diverse qualità d'uva, delle quali trecento sono della R. Scuola enologica di Conegliano, che presenta intero il suo vigneto. Nella Regionale sono esposti oltre duemila campioni di uve, tra i quali primeggia la mostra del prof. Marchi, di Mantova, che ha centocinquanta qualità scelte da vigne e da tavola.

L'Esposizione è tenuta nei locali della Scuola enologica, convenientemente addobbati con eleganza e buon gusto, e dell'ordinata disposizione ne vanno meritevoli gli egregi membri del Comitato ingegneri Rocchi e Midoli, come pure debbo una sincera parola di elogio al presidente del Comitato stesso Gio. Ancilotto, presidente del nostro Comizio agrario, ed ai signori Cettolini, Gio. Carpenè, professore Grazzi-Soncini e dottore Celotti.

Il concorso dei visitatori alla Mostra è numerosissimo: vi accorrono tutti gli agricoltori della nostra regione, tutti i contadini delle campagne circonvicine che non vogliono perdere questa favorevole occasione per conoscere la fertilità delle nostre terre.

Anche qui ad allietare il soggiorno a tanti forestieri pensa un Comitato di egregi cittadini, ed intanto martedì inaugureremo la festa con un brillante serata nelle ricche sale del nostro Circolo dell'Accademia.

A tempo mancherò poi di tenervi informati sull'esito dei lavori della Giuria alla Mostra di frutta e uve.

La Commissione pei rimboschimenti.

in Provincia di Cuneo.

Murazzano, 17 settembre.

Ieri, verso le ore 2 pom., giungevano da Mondovì il comm. Miraglia, direttore generale al Ministero d'agricoltura e commercio; il comm. Amour, prefetto della provincia; il cav. Hoffer, sotto-prefetto di Mondovì; il cav. Guido Rocca, presidente della Commissione amministrativa della provincia di Cuneo; il cav. prof. Emilio Lanza, presidente del Comizio agrario di Mondovì, accompagnati dall'on. deputato Delvecchio.

Ricevuti dal Municipio e dai cittadini di Murazzano, fra cui si distingueva l'egregio senatore Bruno, venuto appositamente da Torino, furono tosto accolti nella casa del senatore stesso, e, dopo breve refezione, visitarono quell'insigne monumento che è il Santuario della Madonna, e dai piedi della superba torre godettero della stupenda vista di tutta la pianura pedemontana e delle colline delle Langhe.

Onorarono di loro visita l'Asilo infantile, e verso le ore 7 pomeridiane, nelle sale dell'*Albergo del Leon d'Oro*, intervennero al banchetto loro offerto dalla cittadinanza.

Dopo un brindisi dell'on. Delvecchio alla Commissione ed a Murazzano, rispose commosso l'egregio sindaco cav. Cerrina, il quale dimostrò in questa circostanza d'essere il primo non solo dei galantuomini, ma dei gentiluomini.

Il prefetto ed il prof. Lanza fecero brindisi a Murazzano capitale, augurando al paese i più lieti destini; ma serbatutto notevole ed importante fu il discorso del comm. Miraglia, il quale, con quella lucidità ed eleganza che fa di lui uno dei più simpatici ed ascoltati oratori, disse pressochè queste parole:

« Venni in questi luoghi allo scopo di persuadermi dello sviluppo avvenuto nei rimboschimenti, specie nella Valle di Stura, e per rendermi conto di alcune difficoltà che si debbono vincere. Fui veramente soddisfatto delle opere grandiose in brevissimo tempo compiute. Nessuna Provincia si è occupata con tanto interesse dei rimboschimenti. Infatti la Provincia di Cuneo è la prima colla quale il Governo ha potuto stabilire degli accordi, ed io riconosco i grandi sacrifizi cui essa è andata incontro. Assicuro che l'Amministrazione centrale nelle eguali disposizioni. Il lavoro nei « rimboschimenti in Italia sarà lungo, ma se un giorno ne fu ricordata il principio, sarà pur bene « vengano ricordati i valenti promotori dell'opera « benefica in questa provincia. »

Passando poi a parlare dei lavori che si compiono nella provincia limitrofa di Porto Maurizio per la difesa della fillossera, disse di avere molto ammirato nella sua gita attraverso i colli Langhe il sviluppo che quivi ha preso la coltura della vite, l'attività degli abitanti, e altamente lodò l'energia spiegata nella difesa della vite per opera dei benemeriti Comitati a cui il Governo non deve eccitamenti, tanto è lo zelo dell'opera loro, e conchiuse sperando che, con danno queste buone disposizioni ed il pieno accordo tra i delegati locali ed il Governo, la fillossera non sarebbe mai penetrata nelle Langhe e devastarne i vigneti così lussureggianti e che sono, pur troppo, la sola risorsa di questi abitatori.

Aggiunse parole cortesi a Murazzano, e chiuse il suo dire sinceramente e meritamente da tutti applaudito.

Costretto dal dovere, il senatore Bruno ripartiva per Torino, non prender parte al banchetto; ma da tutti desiderato era giunto allora allora da Napoli il generale Luigi comm. Adami.

Dall'*Albergo del Leon d'Oro* la comitiva passò nelle sale del cav. Lorenzo Gubetti; e qui l'eleganza e la cortesia rivaleggiavano per onorare gli ospiti illustri; le signore e le signorine vi erano accolte; la signora Rosa Gubetti-Cerretti, colla maggiore squisitezza dei modi, fece gli onori di casa, e unitamente all'egregia di lei sorella signora Adele Bruno-Cerretti, ammirabile per la valentia al pianoforte, fecero in modo che veramente splendido fosse il ricevimento, e non si potesse in modo più soddisfacente compiere così bella giornata.

Alle ore 11 di stamane la Commissione e partita per Ceva, salutata dalle autorità e dalla cittadinanza, esprimendo con parole cortesi il rammarico di non poter fare più a lungo soggiorno su queste belle ed ospitali colline.

DALLA PREGALLIA

Chiavenna, settembre.

(C. M. S.) — Vi faccio giarla delle notizie storiche di queste valli retiche, che si compendiano in calate di barbari non meno rovinose delle frane, in passaggi d'imperatori segnati dal saccheggio e dagl'incendi, in potenza e prepotenza di signorotti, e in più di due secoli di lotta travagliosa per sottrarsi alle minacce e all'odiato giogo della confinante Lega Grigia. Le aspirazioni ad una patria una e libera hanno dato la lavata generale che parrebbe, come pioggia d'autunno, queste montagne dalla barbarie dei tempi. È veduto profanazione della vita moderna: i torrioni del castello dei De Salis, altra volta inespugnabile baluardo che impediva l'uscita e l'accesso alla Val Bregaglia, servono di ritrovo all'*Hôtel Conradi*; e la rocca, abbellita da un vigneto detto il Paradiso, offre un magnifico panorama agl'inglesi diretti per St-Morits.

***

Sorgeva il borgo di Piuro nella valle a quattro chilometri da Chiavenna. La leggenda vuole che fosse una cittadina piena di ricchezze, specie di terra di Golconda. Tuttora si crede in buona fede che sotto la foresta di castagni con che l'impassibile natura ha ricoperto il borgo s'abbiano a trovare tesori immensi. Anche arrotondando la frangia leggendaria con la petulante incredulità moderna, si può ritenere come cosa certissima che Piuro doveasi essere il borgo più florido del contado, come ce ne fa fede il palazzo dei Vertemate in Roncaglia, distante due chilometri da Chiavenna. È questa una villa conservata, per quanto fu possibile, nello stato in cui si trovava avanti la caduta del monte Conto. In una sala a pianterreno si nota un camino immenso, con la cappa che s'innalza in forma piramidale sino all'altezza del soffitto. Nelle pareti sono appesi, se non falso il conto, ventun ritratti ad olio, di grandezza naturale: galleria d'antenati scuri scuri, dalle foggie spagnolesche e l'alterigia nel cipiglio: gli uomini in cappa e spada, le donne coi larghi collotti alla Maria Stuard.

Non ho potuto sapere il nome di nessuno dei valenti ritratti, come anche degli autori delle altre tele che si ammirano nel corridoio sopra rispondente all'atto e spazioso androne del pianterreno. Meravigliosi invece sono gl'intagli in legno d'abeto nel soffitto d'un'ampia sala e d'altre due stanze. Il soffitto della sala è tutto a rosoni, e nel mezzo spicca un bellissimo arcangelo colla tuba alle labbra.

Le stufe di porcellana, che s'innalzano come colonne, non d'importazione tedesca; ma l'armonia delle linee nel disegno degl'intagli che adornano le pareti, gli stipi e i mobili, accusa la purezza dell'arte italiana. Le statue non fole ate in legno sono dipinte da affreschi dei fratelli Campi di Cremona. Ho seguato la data d'uno stucco restaurato: anno 1577.

Proseguendo la strada postale della Val Bregaglia, a mezzo chilometro dalla villa Vertemate vedesi prima la bella cascata dell'Acqua Fraggia, poi il solitario campanile di Sant'Abbondio, mezzo sepolto dalle frane insieme all'antica chiesa tutta ricoperta di ginepri.

***

Nel versante del Livo, poco più d'un'ora da Chiavenna, è la cascata della Troggia. Essa scende con imponente fragore dalla valle di Bodengo, e si precipita in un baratro sormontato da un ponte gregio. Inesprimibile è la sensazione che si prova affacciandosi alle spalliere del ponte. Non mi ricordo d'aver visto mai niente di più orrido, nonostante il magnifico arcobaleno che descrive la nebbia degli spruzzi illuminata dal sole.

Più in là della cascata, sovra una nuda roccia alta 600 metri dal piano sorge la torre detta *Segnone*, che si vuole messa dai Romani in mancanza d'altro telegrafo. Lassù si gode d'uno stupendo punto di vista.

***

L'arte e la natura non possono farini dimenticare ciò che rolonda a tutto merito della popolazione di Chiavenna. Essa fabbrica 40 mila ettolitri di birra ogni anno; ha due filature dove lavorano più di 400 persone, una fabbrica di orzato ed altre industrie minori. Ha un ospedale, Casa di ricovero, Biblioteca popolare, vasto Asilo infantile gratuito ai poveri, una Società operaia democratica ed altra di tiro a segno.

Nella birraria Mariol Vanossi entrai bene addentro in tutti i misteri birrellici. In verità che io non avrei mai creduto che per la bionda cervogia si richiedesse tanta complicazione di congegni meccanici. Questa fabbrica sola produce dai 30 agli 8000 ettolitri di birra ogni anno.

Ho visitato anche lo stabilimento enologico dei fratelli De Giacomi, rinomato perchè assortito di eccellenti Sassella e d'altri buoni vini valtellinesi.

Le operazioni di cambio, sconti e depositi sono fatte da un Banco di privati e da una succursale della Banca Popolare di Sondrio.

Nella produzione dei formaggi si sono sostituite le norme tecniche al tradizionale empirismo, radunandosi i produttori in società di caseificio.

Le frane dei monti sono il quotidiano pericolo di questi paesi. La pietra ollare, pochissimo resistente all'acqua dell'acqua, si frana con facilità. Squarci interi di montagne precipitano a valle, trascinando nella loro rovina i colti campi. La Valchiavenna e tutta una frana di sassaglioni e di grandi massi rossicci, che incrociano specchi in mezzo al verde dei castagni quando il tempo si mette alla pioggia. Ma l'operosità degli abitanti cerca di vincere questi spauracchi della natura, costruendo pei canali dei torrenzi interni che chiamano banchi; inoltre una provvida legge vieta il taglio dei boschi.

Anche l'aspetto esteriore di Chiavenna si va rimodernando: palazzine nuove sorgono direttrice vicino alla ferrovia, e un maestoso viale condisce dalla stazione al centro dell'abitato. Se v'ha da rimpiangere qualche cosa in questi rinnovamenti, è quella bellezza di giardino pubblico detto Prato di Gino, male distratto per dar luogo alla stazione ferroviaria. Un vero peccato.

Il Congresso della « Trade's Union » a Swansea.

Londra, 15 settembre.

(Nuova-Borsoni) — Il 20° Congresso annuale della *Trade's Union* ha avuto luogo in settimana scorsa a Swansea, nel paese di Galles. Cosa sia questa Unione e quale il suo scopo parmi avervelo detto anni addietro. Nè vorrei far torto alla grande maggioranza dei vostri lettori intelligenti col rifarvi la capitale di storia inglese moderna che ben pochi sono da voi non conoscono.

Un po' di statistica però non farà male. L'Unione — secondo i calcoli del signor Burnett, capo del *bureau* del lavoro, di recente creato al Ministero del commercio — conta adesso oltre a 500,000 aderenti, così suddivisi: 251,000 in Inghilterra, appartenenti a 207 Società, con un fondo di capitale di 489,000 sterline e un reddito annuo di 462,000 sterline; 12,380 in Iscozia, appartenenti a 15 Società, con un fondo di 21,500 sterline e un reddito di 20,000 sterline; 5400 in Inghilterra, appartenenti a 30 Società, con un fondo di 4000 sterline circa e un reddito di 8400 sterline.

I redditi, come sapete, provengono da quotazioni fra i membri, e più gli anni passano tristi, più sono le quotazioni. Il signor Burnett dimostra, colle cifre alla mano, che nei momenti difficili i soci rispondono all'appello senza esitare.

Il Congresso discusse, come di sua competenza, le questioni che si riferiscono al benessere degli operai: la diminuzione delle ore di lavoro, il riposo domenicale, il nuovo *bill* per la sistemazione del lavoro nelle miniere, il nuovo e stringente *Truck bill* (il divieto cioè di pagare la mano d'opera in effetti invece che in contanti), la questione operaia agraria in quel che si riferisce al lavoro urbano, ecc., ecc. Ma il Congresso quest'anno esci alquanto dalla sua sfera abituale e votò alla quasi unanimità (una voce sola contraria) una mozione di biasimo contro il Governo per la misura anticostituzionale di togliere agli irlandesi il diritto di pubblica riunione. Superfluo il dirvi che gli organi unionisti (liberali, radicali e *tories* insieme, perchè i primi sembrano pronti a combattere tutte le istituzioni progressiste, perchè si soffochi il principio dell'*Home Rule*) diedero furiosamente la croce addosso agli operai congressisti per aver osato di criticare l'azione del Governo Unionista.

Un altro fatto saliente risulta dal voto della *Trade's Union*. Allorchè il Gladstone paragonò la Lega Nazionale Irlandese alla *Trade's Union* i suoi avversari, e tra questi il Bright se non erro, protestarono sdegnosamente per l'insulto gratuito che il capo dell'Opposizione recava agli operai inglesi. Come! paragonare un'Associazione legalmente costituita ad una congrega di malfattori? Infamia maudita! E non ricordano questi invelenili uomini degli Irlandesi che la *Trade's Union* cominciò anch'essa come la Lega Nazionale — quella combattè, e vinse in gran parte, contro le ingiustizie e i privilegi degli industriali monopolisti; questa combatte contro le ingiustizie e i privilegi dei proprietari dei terreni.

Ma ammettiamo per amore di argomentazione che l'accusa contro Gladstone, di aver insultato gli operai inglesi paragonandoli a quegli infami irlandesi, sia fondata. Come gli hanno risposto gli operai riuniti in Congresso? Votando alla quasi unanimità contro questo Governo, che oggi, perchè gli fa comodo, accarezza i *Trade's-Unionists*; mentre che non sono passati mill'anni che li ha avversati in tutti i modi, pretendendo persino che il far parte di una Società operaia fosse un crimine di lesa... monopolio, punibile colla prigionia, e armò altri ferravecchi dei partiti antiprogressisti.

Il caso di Mr John Goldenberg.

La storia di una fortuna.

Vienna, 15 settembre.

(Bix) — Se non fosse un bel caso, non varrebbe certo ch'io parli tanto, anzi mi incaponirei a raccontarvelo. Sentite un poco: Aaron Samuel Goldenberg nacque, come Dio vuole, in uno di quei villaggi della Rumenia, in cui i discendenti del popolo eletto si industriano a campare in tutti i modi, compresi quelli non previsti da Mosè nè da Salomone. I suoi genitori. — Nathan e Sarah — non hanno mai avuto qual tanto che ci vuole per avviare un piccolo negozio di roba stracciata, e s'accontentano di cavar l'acquavite dalle patate e di darla a bere ai contadini del villaggio. Entro a una cerchia di dieci miglia attorno a questo non si conosce una bevanda come quella che bobbe Nathan spremo nel sudicio cortiletto a mamma Sarah disposa dall'ancor più sudicio banco di legno.

Un bel giorno Sarah si rivolge a Nathan e gli dice: « Nathan vita mia, il Signore ha voluto benedire i nostri lari; Aaron Samuel è prossimo a venire. » Otto giorni dopo viene, infatti, e quindici giorni dopo il rabbi Moses Darueh, affiliato il coltello di pietra, gli taglia quanto è necessario perchè egli entri nel mondo al colore che aspettano il Messia. Aaron Samuel cresce e impara tutte le lingue che gli bisognano: rumeno, tedesco, rumeno-ebraico ed ebraico-rumeno, ebraico-tedesco e tedesco-ebraico; s'impratichisce nelle quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica, apprende ad odiare l'acqua e la camicia di bucato, e aspetta... il Messia.

***

Ha diciott'anni, e il Messia non arriva ancora. Aaron Samuel è triste. Un bel giorno, mentre egli sta seduto a spulezzarsi le gambe sulla porta dell'antro paterno, sente che babbo dice a mamma: « Sarah, vita mia, Rabbiesco mi fovova due fiorini per acquavite bevuta e pagata; ho concluso un buon affare con lui; gli ho comperato in saldo quattro metri di panno nuovo, finissimo. Salomon Scholeclas non li darebbe per meno di sei fiorini. Così potremo far tagliare un paio di pantaloni al nostro Aaron. » E Sarah: « Ha diciott'anni appena, e pensi a dargli i pantaloni? Nathan, vita mia; Aaron è troppo giovane; bisogna aspettare ancora. » « Perchè? Josuah figlio di Hur mi ha detto che gli darebbe la sua Rebecca e duecento fiorini in argento dell'ultimo conio... »

Aaron Samuel diventa ancor più triste. Come? Vogliono metterlo in pantaloni, lui, avvezzo a giacere colle semplici mutande, bianche alcuni anni prima, sotto il cafettano? No; per tutto l'oro della Rumenia, egli non vuol pigliar moglie. Il giorno dopo, babbo e mamma non lo trovano più; domandano di lui, fanno cercare, lo aspettano... Indarno! Sarah piange la pupilla degli occhi suoi; Nathan lo maledice, e cogli occhi abarrati, la voce rauca e monotona gl'intona dietro, nell'aria, questa aritmetica imprecazione: « Carne della mia carne, sangue del mio sangue; dugento fiorini dell'ultimo conio tu m'hai trafugato! Iddio d'Abramo! Se ci fossero mille città, e in ogni città mille strade, e in ogni strada mille case, e in ogni casa mille camere, e in ogni camera mille letti, che io potessi gi

lungo viaggio non una bruna marina, non un raggio di luna che faccia da galeotto e la vinca un momento e la induca a cedere. Giunti a Vienna, egli fa pronunciare il divorzio.

***

Per la competenza nel suo caso ai Tribunali di Roma, egli aveva dovuto eleggere domicilio a Vienna e s'era comperato un gran palazzo e l'aveva messo su come gli potevano permettere, non soltanto le sue ricchezze, ma la quantità immensa di roba orientale magnifica raccolta in Birmania e altrove. Un museo, vi dico, un museo di tappeti, di paraventi, di ottomane, di tavolini, di porcellane, di armi, in mezzo cui Mr John Goldenberg viveva come un gatto selvatico nella sua gabbia di ferro. Tanti quattrini, tanta grazia di Dio, e starsene così solo, abbandonato sulla terra. Se si trovano al mondo una donna per amarlo! Nulla o brutta ci la vorrebbe, penserebbe lui a comprarla di bracciali e di gemme, lui ch'è ricco a milioni! Appena pronunciato il divorzio, ei fa la conoscenza di una pianista bella e vestita, una certa Moller. Si gratta il capo, riflette e decide di sposarla: dopo quattro mesi di matrimonio muore di angurismo a Wiesbaden.

Badate, vi ho raccontato una storia vera. Tanto è vera che da alcuni giorni abbiamo a Vienna una compagnia di avvocati e un giudice inglesi che la studiano. Mr John Goldenberg ha lasciato per testamento 500 sterline annue alla vedova finchè rimanga tale, e il resto a due ospedali di Londra; ma via la successione regolata colle leggi rumene, dal momento ch'egli era rumeno? Se sì, egli non ha adempiuto a certe prescrizioni fondamentali, e il testamento è nullo in quella parte che riguarda gli ospedali. Gli avvocati di questi dicono e tendono a provare ch'egli non poteva più considerarsi come rumeno; i giurati di Rumania dicono ch'egli è morto con'è nato, ebreo sì, ma rumeno puro sangue. La vedova è di parere medio, tanto è vero che ha recedito dall'opposizione, accettando, per il caso che il testamento sia ritenuto valido, 24,000 sterline di capitale. E il giudice e gli avvocati inglesi sono qui perchè si tratta di « confrontare » testimoni e interrogarli in contraddittorio; tutto questo non poteva esser fatto dal console, e la legge inglese non permette che sia fatto per rogatoria di Tribunali stranieri.

A me mi stanno sul cuore quel povero Nathan e quella povera Sarah; quei sei metri di panno lino, e quella povera Rebecca, che per prima, come Edanzata, doveva vedere i padiglioni di Aaron Samuel; e quella misteriosa magiara che non volle vederlo come sua madre voleva ch'egli rimanesse ancora qualche anno galeggiù, in mutando, cioè innocente e scapolo... Pure, bisogna rassegnarsi; così è andata, e per questo ve la ho raccontata.

Un banchetto operaio sulla rocca di Barge.

Sull'antica rocca di Barge veniva ieri imbandito un grande banchetto, col quale si celebrava il 30° anniversario della fondazione del locale sodalizio operaio, che ha per presidente onorario il conte di Barge — il nostro Re. Il sito è veramente delizioso e pittoresco; dalla piattaforma della rocca merlata, tutta adorna d'arazzi, si godeva uno stupendo spettacolo, che i commensali erano spesso tratti a contemplare... sopratutto negli intervalli non brevi che correvano fra il servizio dei varii piatti. Da un lato la montagna, dall'altro il torrente Ghiandone, le rovine delle mura difese un giorno dall'intrepido Annibale Brancaccio, le case coperte di lavagne e le pomarre sconfinate.

A queste bellezze inerti s'aggiungevano quelle viventi d'uno stuolo di ragazze. Fra i 460 commensali appartenenti alla meno bella metà del genere umano si notavano i senatori Pagliari e Bertini, i deputati Plebano, Favale, Buttini e Giordano, il sindaco di Barge, cav. Perotti, il pretore signor Spezia, il notaio cav. Signoretti, il prof. Perazzi ed altri che avremo occasione di nominare più oltre.

Primo a prendere la parola, allo sparecchiar delle mense, è il presidente della Società festante, signor *Alessandro Costa*. Questi esordisce facendo osservare come la lunga vita della Società da lui ora diretta fosse indizio sicuro della serietà d'intenti che informava i suoi affigliati, e pegno che essi proseguiranno intrepidi nella loro impresa di lavoro, d'istruzione e beneficenza. Ringrazia tutti gl'intervenuti alla festa, e particolarmente il senatore Bertini, il quale donò al Comune 5000 lire perchè provvedesse ad una condotta d'acqua nel borgo; il sindaco Perotti, che mè ogni specie di cortesie verso la Società Operaia; il maestro Perazzi, il quale istituì un premio annuo di 10 lire per l'operaio bargese che maggiormente si distingue per onestà ed amore al lavoro; ed infine i valenti e solerti deputati del Collegio.

L'on. *Plebano* dice che, per una lunga serie di anni rappresentanti di Barge, si sente cittadino di questo Comune. Parla di quelle forze vitali del paese che sono le Società operaie, le quali tengono alla bandiera del *self-help*, dell'*Aiutati, che Dio t'aiuta*. Ora si vorrebbe attendere ogni cosa dal Governo, il quale nulla può fare pei cittadini senza prendere loro altrettanto dalle tasche. La grandezza economica della patria deve avere per base l'iniziativa privata. L'oratore cita l'esempio dell'Inghilterra e della Scozia, ove i Sodalizi di mutuo soccorso hanno oramai centinaia di milioni di capitale, e ciò senza essere stati menomamente appoggiati dal Governo, il quale anzi dapprima li osteggiò.

L'on. *Giordano*, notando che alla festa prendono parte cittadini appartenenti ad ogni classe della società, ne argomenta che l'opera della Società operaia bargese viene da ognuno apprezzata, anche come scuola di moralità, di carattere, di nobili e patriottici propositi. Fa quindi un brindisi alla Società di Mutuo Soccorso di Barge.

Con felicissimo pensiero, l'on. *Buttini* dice che la Società festante non può fallire alla nobile meta che si è prefissa, avendo a capo il conte di Barge. Rammenta quali eventi si compendino in questo titolo, dacchè Carlo Alberto lo assunse recandosi sculo al Oporto. I voli del Re Magnanimo sono compiuti dacchè suo figlio ascese in Campidoglio, coronando l'opera dell'italiana indipendenza. L'oratore conclude con un evviva all'attuale conte di Barge, a re Umberto.

Il senatore *Pagliari* pronuncia un brillante discorsetto in vernacolo piemontese, inneggiando al lavoro, al progresso, alla fratellanza.

Parlano in seguito il signor *Perazzi*, ringraziando alcuni fra i precedenti oratori per le benevoli parole usate a suo riguardo; un rappresentante delle due Società operaia e militare di Busca; il signor *Giretti*, rappresentante la Società operaia di Bricherasio; il dottor *Margaria*; il signor *Mellonio*, rappresentante la Società militare di Saluzzo, leggendo un'affettuosa poesia piemontese; l'avv. *Chiappero*, portando un ispirato saluto ai vecchi operai che fondarono il Sodalizio festante; il tenente *Scarfatti*; il colonnello *Collet*, rappresentante le due Società operaia ed agricola di Moretta, e il presidente della Società operaia di Revello, augurando che presto si effettui il nuovo tronco di ferrovia Barge-Revello-Saluzzo.

A questo punto sale sulla sedia il reverendo don *Lorenzo Trecco*, il quale esordisce dicendo di ascoltare attentamente *un prete il quale parla senza raccomandare di far abbondante elemosina alla chiesa*. Egli commenta brevemente i discorsi dei precedenti oratori.

Prima che l'adunanza si sciogliesse, venne spedito al Re il seguente telegramma:

« Società operaia Barge festeggiante oggi 30° » anniversario sua fondazione, riverente porge a » voi, Maestà, suo presidente onorario, omaggio » fedele leale popolazione tutta Barge ed Associazioni sorella plaudenti. »

Alla festa erano rappresentate venticinque Società colle rispettive bandiere. Eccone l'elenco:

Società operaia di Villafranca — Veterani di Saluzzo — Operaia di Bibiana — Operaia di San Secondo — Operaie *Santa Maria* e *Santa Margherita* di Pancalieri — Operaia di Campiglione — Operaia di Busca — Veterani di Busca — Operaia di Cussanio San Giovanni — Officine di Savigliano — Operaia di Revello — Generale operaia di Torino — Operaia di Saluzzo — Militare di Saluzzo — Operaia di Moretta — Operaia di Bricherasio — Militare di Moretta — Operaia di Cavour — Reduci di Cavour — Materassai di Torino — Operaia d'Envie — *Fratellanza* di Savigliano — Operaia di Macello.

Frutticoltura e viticoltura razionale

Una conferenza all'aperto.

Ieri, per cura della R. Accademia d'agricoltura di Torino, venne tenuta nel frutteto normale di villa Genesy, in Rivigliasco Torinese, una interessante conferenza teorico-pratica sulla frutticoltura e viticoltura razionale.

Relatore della conferenza era lo stesso professore avv. Genesy, socio dell'Accademia, il quale svolse, all'aperto, in mezzo all'ampia raccolta di alberetti e di viti, straccarichi di frutta, il seguente tema:

« Riassunto delle lezioni precedenti e pratica dimostrazione dei risultati derivanti dalla potatura razionale delle piante frutifere e della vite a cordone orizzontale ed a spalliera. »

Egli cominciò a discorrere della scelta e della preparazione del terreno; del collocamento delle piante e della potatura; delle cure successive all'impianto e specialmente della trasformazione della pianta-rito da arbusto rampicante in pianta a fusto o ramificazioni legnose aventi una solida base.

Spiegò in qual modo si debba addivenire allo scasso od al dissodamento del terreno e della potatura della vite a taglio a secco e mezzatura. Parlò della concimazione e della pulizia perfetta e costante del terreno, dimostrando quali risultati dia un frutteto invaso dalle male erbe in confronto di altro tenuto con cura e nettezza.

Quanto alla vite piramidale, sia da tavola che da vino, essa non dovrà mai oltrepassare l'altezza media di metri 2, 2,50, con una larghezza alla base di metri 1,25, 1,30. S'intende che in terreno feracissimo queste proporzioni potranno, per occasione, allargarsi alquanto, ma la regola generale resta, anzi è preferibile tenersi al meno piantisto che al più, in tutti i casi. L'esperienza ha dimostrato che: *ad altezza soverchia, a produzione scapita, specialmente dal lato della quantità, ed inoltre è facilissimo cadere nell'inconveniente delle ramificazioni inferiori della base.*

La conseguenza di questa verità si è che il coltivatore dovrà evitare l'errore di credere illimitata la potenza delle sue viti *arrestandole* quando avranno raggiunto il *maximum* sviluppo. La cosa è di facilissima esecuzione e di effetto sempre sicuro. Bastera ridurre col taglio a secco l'asta centrale, recidendola ad un dato punto immediatamente al disopra di una fra le ramificazioni laterali che si raddrizza lungo il palo e viene a surrogare il tratto amputato; di più, ridurre tutte le ramificazioni laterali, tagliandole al disopra d'un tralcio a frutto, appositamente accordato desso pure. Con tale semplicissima operazione, qualsiasi vite può essere ridotta alle dimensioni volute.

La conferenza, ascoltata con grande attenzione da parecchi viticultori ed agricoltori di Chieri e dei dintorni, e da alunni maestri venuti appositamente dai circondari di Susa, Saluzzo e Torino (questi maestri hanno piccoli sussidi dal Governo per recarsi alle lezioni che s'impartiscono dall'Accademia d'agricoltura), produsse su tutti eccellente impressione.

NOTIZIARIO

Italia.

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 16 settembre). — **Impiegati civili.** — La locale Società degli impiegati civili, aderendo all'invito della consorella di Milano per un Congresso che stabilisca le basi di una Federazione nell'interesse della classe degli impiegati, ha incaricato il proprio presidente cav. Rellini, il vice presidente e un socio di recarsi a Milano domani stesso per la prima seduta.

— Morte orribile. — Il contadino Alberto Matteuzzi, di Bevorara, urtando col carro contro un pilastro del cancello all'entrata del proprio cortile, atterrava il pilastro stesso, e sotto rimaneva orribilmente schiacciato il suo figliuolo Gaetano, d'anni 8, che era corso incontro al padre.

VENEZIA. — R. Scuola superiore di commercio. — Gli esami di *ammissione* e quelli *protratti* o di *riparazione* avranno principio a questa scuola col giorno 21 ottobre p. v., e il giorno 7 novembre incomincieranno le lezioni ordinarie.

Le iscrizioni di coloro che vogliono essere inscritti per l'esame di *ammissione* devono essere presentate alla segreteria della Scuola prima del 12 ottobre.

E prima del 31 detto quelle di coloro che hanno diritto ad essere inscritti, senza esame, quali *ritirati* al primo anno di corso, o vogliono esservi inscritti in qualità di *uditori*.

Per informazioni e programmi dirigersi alla segreteria della Scuola per lettera o personalmente dalle 9 alle 12 ant.

MILANO. — Il ritorno da un viaggio scientifico. — I professori abate Antonio Stoppani, F. Grassi e F. Colombo sono giunti a Milano di ritorno dal loro viaggio scientifico in Russia per studiare l'eclissi solare del 19 agosto.

GENOVA. — (Nostre lettere, 16 settembre). — **Per la gita dei congressisti ferroviari.** — Si lavora attivamente a Palazzo ducale e al Municipio per preparare i saloni pel *déjeuner* e il ricevimento in onore dei membri del Congresso ferroviario, che giungeranno fra noi il 22 corrente. La loro permanenza sarà appena di mezza giornata, ma basterà a provare come Genova intenda e pratichi i doveri dell'ospitalità.

— Per la commemorazione del 20 settembre. — Pel 20 settembre pare che si prepari quest'anno qualcosa di straordinario. Vi saranno probabilmente illuminazioni, musiche, ecc. Dopo 17 anni ci siamo accorti che è una ricorrenza da festeggiare.

— La disgrazia d'un minatore. — Un minatore, tal Labbi, si addormentò ieriera nella cava di via Venezia. Al tocco una frana, prodottasi nella montagna scossa dalle mine date nel giorno, lo seppelì e, fortunato nella disgrazia, gli ruppe soltanto una gamba.

— Per questioni di donne. — Tal Ravina, di 21 anni, stamane, alle 3, fu ferito gravemente di coltello alla gola. Per quante interrogazioni gli siano state rivolte, rifiutò costantemente di dire chi lo ha ferito; soltanto inveì continuamente contro una donna (era da lungo tempo) e dichiarò che appena guarito liquiderà da sè i suoi conti, senza intromissione di alcuno.

Estero.

PIETROBURGO. — Una nuova sostanza esplosiva. — Un lungo telegramma da Pietroburgo al *Times* descrive il nuovo esplosivo che si sapeva da tempo in esperimento dallo stato maggiore russo e che dal suo inventore è detto Silvetover. Secondo il *Times*, tale esplosivo porterà una grande rivoluzione negli armamenti.

La forza si sviluppa progressivamente in avanti, non sui lati, nè all'indietro, ciò che permette di ridurre ai minimi termini la resistenza e quindi il peso delle canne da fucili e dei cannoni.

La detonazione è minima e non da fumo. La forza di proiezione è pari a quella del cotone fulminante. Il costo è solo di un quarto di quello del salnitro. Il Governo russo intende fondare uno stabilimento per la fabbricazione di questo nuovo esplosivo.

FATCHYARH (Indie). — Un reggimento avvelenato. — Persone ancora sconosciute hanno tentato di avvelenare il reggimento stazionato a Fatchyarh vicino ad Allahabad, mischiando arsenico nei barili di birra destinati al reggimento. Quaranta uomini che bevettero di quella birra hanno risentito i sintomi ordinari dell'avvelenamento coll'arsenico. Non vi sono morti da lamentare. Un simile tentativo di avvelenamento ebbe pur luogo ultimamente ad Agra.

BERLINO. — Ebbrezza di Bismarck assassino! — La *France* ha da Berlino la seguente notizia a *sensation*, della quale siamo ben lungi dal garantire l'autenticità:

« Un certo Wegener, cameriere del conte Erberto di Bismarck, sotto-segretario di Stato, ebbe una scena violenta col suo padrone, perchè s'era permesso di vestirsi più d'una volta cogli abiti del conte. Questi spinse il suo cameriere in una stanza, che chiuse a chiave; poco tempo dopo s'intese un colpo di rivoltella: le persone accorse trovarono Wegener già cadavere in un lago di sangue.

« Il conte Erberto dichiarò che il servo s'era suicidato; ma, secondo la *France*, questa spiegazione non sarebbe molto credibile, giacchè il Wegener non tenne mai alcuna rivoltella, nè sarebbe stato capace di togliersi spontaneamente la vita. »

L' « Equitable » presa a modello.

A proposito dell'*Equitable*, di cui avemmo occasione di occuparci nei giorni scorsi, il *Sole* di Milano si arrita con la seguente notizia:

È noto il libro del prof. Zannarano, recentemente pubblicato, nel quale si promove la formazione d'una vasta Associazione mutua di assicurazione sulla vita. Ora veniamo a sapere che un gruppo di egregie persone, avente alla testa una illustre individualità del nostro mondo economico-politico, si è rivolto all'egregio cav. Della Bella, direttore generale dell'*Equitable* in Italia, per pregarlo di volergli fornire nozioni dettagliate sulla costituzione e il funzionamento dell'*Equitable*, la quale viene ritenuta il modello delle Compagnie mutue, sia per lo spirito vero della mutualità con cui è retta, sia per l'altissima potenza finanziaria cui è giunta. Il cavaliere Della Bella, accogliendo la domanda con squisita cortesia, ha fornito subito ai richiedenti una serie di informazioni e di dati da costituire elemento prezioso di studio per i fondatori della vagheggiata Associazione, che ben volentieri vedremo sorgere e diffondere il provvido principio dell'assicurazione sulla vita.

Dal Piemonte

NEIVE. — Pel mercato dell'uva. — Questo Municipio ha istituito presso la stazione ferroviaria ed il posto pubblico un mercato dello vino, che avrà principio in quest'anno col giorno 19 settembre, e proseguirà in ogni lunedì, mercoledì e venerdì della stagione.

Per agevolare il movimento delle merci, in questa stazione ferroviaria si sono introdotte importantissime innovazioni, quali un binario morto ed una gru per carico e discarico dei grossi colli.

Si è pur costrutta la strada di Val-Tinella, che mette in diretta comunicazione questa piazza coi limitrofi Comuni di Mango, Neviglie e Treiso Tinella.

L'eccellenza dei raccolti vinifori di questo colline è già conosciuta dagli enologi e negozianti di vini; la specialità dell'annata in cui i dolcetti, la freisa, la barbera, i nebioli hanno raggiunto la più perfetta maturità, i provvedimenti adottati da questo Municipio per il servizio dei sensali sul mercato, la costituzione di un fondo atto all'appianamento di ogni controversia possibile tra venditori e compratori, la spaziosità e varietà degli alberghi e stallaggi, sono argomenti che assicurano la vita al nuovo mercato, istituito a vantaggio del commercio e ad incremento della viticoltura, che ognora più si perfeziona.

CUORGNÈ. — (Nostre lett., 16 settembre). — **L'inaugurazione d'un villino.** — Pochi sere fa la colonia villeggiante di Cuorgnè ha potuto assistere ad una gentilissima festa. Si trattava dell'inaugurazione solenne d'un villino di campagna testè fatto costruire dal cav. Domenico Teuldi, consigliere comunale, il rinomato impresario costruttore, a Torino ben conosciuto, cui fortuna meritamente arrise. Il villino è posto a pochi metri da Cuorgnè, sul pendio di una leggiera e bova altura. È una palazzina elegante. Tutt'attorno la cinge un vasto giardino chiuso da muro e coltivato ad alcune arbore e cespugli di fiori.

È in questa palazzina che il cav. Teuldi convitò, si può dire, tutta Cuorgnè. Fra gli invitati notavasi il generale comm. Tournon Ovone, il tenente-colonnello cav. Giovanni Michelotti, comandante questo battaglione alpino, il sindaco, il pretore, tutti gli ufficiali di questo presidio, gli impiegati pubblici ed un numero straordinario di signore e signorine. Un magnifico servizio di *buffet* con scelti vini venne dato dal signor Stratta di Torino. Le danze si protrassero animatissime sino ai primi albori del giorno successivo.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 19 settembre

Il Burgtheater a Vienna

Ci scrive da Vienna il nostro *Bix*:

« Con questo mese si è inaugurata l'ultima annata artistica del « Burgtheater » nella sua vecchia sede al Michaelerplatz. In gennaio o febbraio dell'anno venturo si trasporteranno le tende nel nuovo magnifico edifizio alla Franzensring, eretto dal Hasenhauer, e che, dicono, riuscirà un modello affatto eccezionale per questo genere di speciali costruzioni. Tutto lì è marmo e ferro, fino le intelaiature delle decorazioni sono di ferro, e i mutamenti di scena avvengono istantanei per via di meccanismi idraulici. Un salone, a un dato momento, si sprofonda e sorge bello e pronto al suo posto un paesaggio di montagna o che altro vi piacela.

« Pure artisti e pubblico abbandonano di malavoglia la vecchia pericolosissima baracca; son abitudini più che scolari a cui bisogna dire addio, abitudini sacre, tramandate di generazione in generazione. La piccolezza della scena e la piccolezza della sala facevan sì che gli attori erano proprio sotto gli occhi del pubblico; non solo non era loro richiesto dall'ambiente nessun sforzo di voce, nessuna esagerazione di gesto; ma questi difetti, in artisti non avvezzi al teatro, venivano subito corretti. Nella nuova sede, che deve rispondere alle esigenze della Vienna del 1887 invece che a quelle della Vienna del 1776, non sarà più così; ne nascerà che attori e pubblico dovranno fare nuove abitudini e imparare a conoscersi di nuovo.

***

« La nuova annata, particolarmente il Wilbrandt, si apre sotto la direzione provvisoria del primo attore Adolfo Sonnenthal. Le novità che ci si promettono non sono davvero molte, nè troppo appetitose. Prima di tutto, *Die Gothfische*, di Sebastian e di Kadelburg, che voi conoscete anche in Italia (*Pesci dorati*), è proprio lavoro degno di un teatro come quello della Burg? Sono per dubitarne assai; poi ci sarà una tragedia di von Saar: *Thassilo*; un dramma di Hugo Lubliner: *Gräfin Lambach*; una commedia di Klapp: *Der selige Paul*; lo *Chamillac*, di Ottavio Feuillet, e il *Freund Fritz*, di Erckmann-Chatrian, che abbiamo però già sentito al defunto Stadttheater.

« Mi par che sia abbastanza poco; il Pollini di Amburgo offre molto di più al suo pubblico; gli offre tutta una lista di novità di cui per Vienna non si parla nemmeno. Ma è così: tolto il teatro classico e un po' di roba moderna che ha superato la prova di parecchi anni, la Germania in tutto un repertorio che qui non si conosce affatto. Poi, non so come sia, ma, prima di mettere in scena un lavoro nuovo, passano mesi e mesi di preparazioni e di studi; nel più bello, quindi, accade che un dato attore, che in quel lavoro ha una parte principale, si piglia il suo solito congedo e se ne va. Ma la direzione del Sonnenthal è provvisoria e si comprende che non voglia arrischiar troppi impegni; le novità che promette erano già state accettate dal Wilbrandt. A quando un direttore effettivo? E, in mezzo a tanti concorrenti, chi sarà l'eletto?

***

« Gli attori rimangono i medesimi; le due ingenue nuove scritturate debbono prima assolvere i loro impegni ad Amburgo. Un'attrice manca all'appello: Giuseppina Vesseley, morta di avvelenamento del sangue per bile nel più bello della vita, a venticinque anni! Era una magnifica figura di donna, ed aveva una fisonomia classica di perfezione, e gli occhi di una profondità incredibile di sguardo. Come artista — checchè n'abbiano detto le necrologie — non aveva realmente le speranze fatte concepire al primo suo rivelarsi. A vent'anni aveva già raggiunto il maresciallato di una scrittura alla Burg, ma da vent'anni in poi aveva poco progredito.

« Buona attrice quasi sempre, ottima come Gretchen nel *Faust*, come Ero e come Maletta nell'*Ero e Leandro* e nella *Saffo* di Grillparzer, come Eboli nel *Don Carlos*, non mai tale che desse grandi speranze per l'avvenire. Sulla sua morte repentina s'intesse un romanzo; si volle attribuirla ad avvelenamento volontario o a peggio; si volle raccontar de' suoi amori con un collega di teatro, e — situazione nuova per un drammaturgo — del suo presentarsi insieme all'amante alla moglie di costui perchè domandasse il divorzio e consentisse a rendere possibile la loro unione. Niente di vero; un travaso di bile, ecco tutto, ma perchè una sinapismo, buona, addirittura, il suo feretro ebbe i fiori che non ebbe da anni ed anni nessun altro funerale, e fu proclamata, dopo morta, quello che non era e nessuno aveva mai detto prima che fosse: una grande artista. »

* **Un libretto d'opera sequestrato.** — Ad istanza del prof. Goffredo Cannarano, di Napoli, autore del libretto dell'opera *Regina* e *contadini*, del Sarria, che si rappresenta al Filodrammatico di Milano, l'autorità giudiziaria procedeva al sequestro di alcuni esemplari del libretto stesso, perchè fatto stampare e porre in vendita a Milano senza l'autorizzazione dell'autore.

* **Novità drammatiche italiane.** — Esito completo a Castelfranco *I Castelfranchi del secolo XIII*, di Giuseppe Miceli. — A Pizzo di Calabria è stata una commedia: *Tutti innamorati e tutti corbellati*, di Giorgio Cefali, farmacista. — Augusto Lanzoni ha composto a scherzo una commedia in 3 atti: *Tele di ragno*. — *Miss Bella* è intitolata una commedia del giornalista bolognese Cesare Chiarini.

* **Un albo ad Edmondo De Amicis.** — Togliamo dal *Giornale di Udine*:

« Il Municipio di Capodistria ha regalato all'illustre poeta e letterato un bellissimo albo, costituito da una serie di fotografie rappresentanti i luoghi principali e più pittoreschi della simpatica città istriana. Nella prima pagina si trova la seguente dedica:

A — Edmondo De Amicis — perchè — di Capodistria — al pari di scente cui — ricordi l'aspetto — il Municipio — quest'albo — offre.

* **La banda di Novara a Parma.** — Telegrafano da Parma che la banda cittadina di Novara, al Concorso nazionale della banda indetto da quel Municipio in occasione della Mostra regionale, s'è fatta molto onore. Il risultato fu felicissimo: il pubblico applaudì entusiasticamente.

CRONACA

Lunedì, 19 settembre.

L'ESPOSIZIONE DELLE POMPE E POMPIERI

Rivista accelerata

I.

Al primo entrare nelle sale dell'Esposizione il visitatore non può a meno di essere maravigliato dalla straordinaria immobilità colla quale parecchi pompieri di diverse città italiane fanno la guardia d'onore nella sala d'ingresso. Questi pompieri non sono che *mannequins* vestiti colle varie divise per guarnire a fuoco adottate da parecchie città italiane, ma così ben fatti e così ben disposti che non pochi visitatori li scambiarono per esseri viventi.

Concorsero a formare questa guardia d'onore le città d'Ancona, Bassano, Bologna, Brescia, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Mantova, Milano, Napoli, Novara, Palermo, Padova, Parma, Pinerolo, Reggio, Roma, Torino, Trieste, Spezia e Venezia. Alcune di queste città presentarono un solo *mannequin* vestito in generale colla tenuta di parata; altre, come Ancona, Bologna, Firenze, Forlì, Genova, Mantova, Pinerolo, Roma e Torino, ne presentarono due, l'uno in tenuta di parata e l'altro in tenuta di fatica, e le città di Milano e Napoli ne presentarono tre: uno in grande tenuta, l'altro in bassa tenuta ed il terzo in tenuta di fatica.

Dire quale è la migliore di tutte queste divise non è cosa tanto facile; si può però dire che quella che incontra di più la simpatia del pubblico è quella dei pompieri di Milano, mentre la figura meno bella la fa quella dei pompieri di Pinerolo. Io son certo che la cittadinanza di Pinerolo che verrà a visitare l'Esposizione, vedendo la figura che fanno i suoi pompieri in confronto di quelli delle altre città italiane, non mancherà di modificare la divisa, specialmente abolendone il *chepì* e sostituendo la giubba alla tunica.

È singolare che il colore predominante in questi vestiari è il nero o blou scuro ed il rosso; forse perchè più si avvicinano al colore del fumo e del fuoco, quantunque non manchi il blou chiaro con guarnizione di bianco.

Quasi tutti questi *mannequins* hanno poi l'elmo per copertura del capo nella tenuta di parata, ammirabile per forma e per colore. Se ne hanno di otto, di bassi, con cresta, senza cresta, di metallo lucente, di cuoio, con pennacchio e senza.

Alla cintola alcuni hanno la daga come i militari, altri hanno una daga a doppio taglio colla sega, altri hanno una piccola scure con martello, altri hanno una specialità piccone.

I rappresentanti di quei Municipii che posseggono un Corpo di pompieri e che alla vista di tutti questi *mannequins* venisse vaghezza di adattare una divisa pei loro pompieri, non hanno che da passare nella seconda sala, dove troveranno parecchi espositori che loro possono fornire tutto il necessario. Tra questi troveranno il signor Augusto Hönig di Colonia (Prussia Renana) rappresentato dal signor cavaliere Brachi Engel e C., via Carlo Alberto, il quale ha un bell'assortimento di articoli d'equipaggiamento, come asce, picconi, cinture, chiavi inglesi, ganci, lanterne, corde ed un assortimento di cornette e trombe. Queste trombe e cornette sono molto usate in Germania, poichè colà quando i pompieri sono chiamati per estinguere un incendio vanno al gran trotto e domandano il passaggio ai cittadini suonando queste trombe o cornette, oppure suonando continuamente una campana che hanno attaccata al carro.

Un altro espositore di attrezzi per pompieri è il signor Bersia, fabbricante di pompe e di attrezzi per pompieri in Torino, fornitore del Corpo dei pompieri della città di Torino, Roma, ecc., il quale, oltre ad esporre per proprio conto tutto quanto può essere necessario ed utile al pompiere, espone, quale rappresentante della Casa Hermann Weissemburger di Cronstadt, il più bell'assortimento di elmi che vi sia all'Esposizione, dal più ricco al più modesto, dal più alto al più basso. Oltre a questi avvi il sig. Guglielmo Knauss di Vienna, rappresentato dall'ingegnere Giuseppe Fischer di Milano, il quale fa una modesta esposizione di elmi, asce, corde, ganci, lampade, trombe; ed il Rummenberg di Hannover, rappresentato dal signor Francesco Müller, il quale, se non come il sig. Hermann, ha pur tuttavia un bell'assortimento di elmi. Questo espositore presenta pure asce, daghe, ganci, cinture, bombe e cornette.

Come si vede, i suddetti rappresentanti municipali hanno in questa Esposizione di che scegliere, ed io auguro agli espositori che qualcheduno fra i tanti Comuni d'Italia si decida a fare acquisti.

P.

* **Ruolo delle cause da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino.** — Presidente: cav. Teja.

Ottobre 14 e 15 — Avial G. B. (furti) - Testi 19 - Difensore: Ciarotti.

Id. 18 — Cavaliere Domenico (omicidio) - Testi 11 - Difensore: Nasi.

Id. 19 — Tassone Sebastiano (furto) - Testi 3 - Difensore: Frisetti.

Id. 20 — Carnino Domenico (truffa con falso) Testi 4 - Difensore: Nasi.

Id. 21 e 22 — Noppte Domenico (grassazione) - Testi 7 - Difensore: Messea.

Id. 25 — Abbà Giovanni (furto) - Testi 9 - Difensore: Ciarotti.

Id. 26 e 27 — Falchori Francesco, Carlotto Agostino, Gritti Zaccaria, Bonfa Angelo, Caselia Ernesto (grassazione) - Testi 8 - Difensori: Sarugat, Rossetti, Rollè, Allaria, Ferraris Silvio.

Id. 28 e *seguenti* — Forrarillo Cesare e Benotto Teresa (assassinio) - Testi 13 - Difensore: Coclito.

* **Uno svenimento sulla tramvia di Moncalieri.** — Ieri sera i treni della tramvia in partenza da Torino e diretti a Moncalieri, e quelli che da Poirino e da Moncalieri dovevano recarsi a Torino, subirono tutti dei ritardi in causa di uno svenimento avvenuto tuori Porta Nuova presso la salita al Castello.

Ecco come andarono le cose. I viaggiatori che erano partiti da Moncalieri col treno delle 6 pomeridiane, appena oltrepassato di pochi metri il deposito della Società Belga, sentirono una forte scossa e poi si fermarono di botto. Come è facile prevedere, tutti si affollavano al finestrini dei carrozzoni chiedendo i motivi di quella improvvisa e brutale sosta.

La macchina era uscita di rotaia: il treno non poteva andare più avanti. Si corse al deposito in cerca di macchinisti e si trasportarono sul binario arnesi e lavoranti per mettere in carreggiata la locomotiva. Intanto i viaggiatori scesero e cominciarono a mandar moccoli alla Società Belga, che fa sì pessimo servizio.

Qualche fattorino e l'oste o mulo, e venne alle prese con alcuni viaggiatori. Intanto la gente voleva la restituzione del denaro, ma gli impiegati si ponevano: *I regolamenti non ce ne danno direttori*

— Bravo, a quest'ora!

I lavori di scaglionamento durarono un'ora e mezzo circa, dopo di che i viaggiatori furono avvertiti di prendere posto nelle carrozze. In una di queste si era accesa il vaso di un lume a petrolio e mandava un puzzo asfissiante; si chiamò in fretta un fattorino, e questi, con l'aiuto d'un viaggiatore smorzò la fiamma scongiurando mali maggiori.

Ma non è finita qui la *Via Crucis*. Mentre tutti erano a posto per partire, si ordinò ai viaggiatori di cambiar treno. Figurarsi la confusione ed il chiasso! Una parte dei viaggiatori, sposati dal lungo attendere a Moncalieri, si precipitarono, mezzo addormentati, negli altri carrozzoni, e si deve alla prudenza di parecchi se non si ebbero a verificare delle disgrazie.

Il treno giunse a Torino dopo le 9. Noi domandiamo se questo è il modo di trattare i cittadini che pagano e che hanno diritto di essere ben serviti.

E si noti che quello delle ore 6 era il terzo *deraglliamento* che avveniva ieri sulla linea di Moncalieri.

La causa si attribuisce alla poca forza della macchina.

* **Un recipiente sulla nuca.** — Ieri, certa Nizza Giuseppina, d'anni 62, abitante in via Nizza, n. 93, piano secondo, lasciò cadere inavvertentemente, da una finestra guardante sul cortile, un recipiente di latta pieno di terra, il quale colpì al capo certa Penna Teresa, d'anni 52, che stava sopra un balcone al primo piano, e le produsse una grave ferita. Il marito di lei ed una guardia urbana accompagnarono la ferita all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverata. Se non sopravverranno complicazioni, ella potrà guarire in 15 giorni.

* **Ladri in uno spaccio di tabacco.** — Nella notte dal 17 al 18 corrente ladri ignoti scassinarono l'uscio della retrobottega che mette nel porticato della casa N. 111, alla Barriera di Lanzo, e penetrarono nello spaccio di sale e tabacchi esercitato da Furlo Michele, rubando L. 25 in contanti e 400 lire circa in tabacchi, sigari e francobolli.

* **Scontro fra due veicoli.** — Alle 8 pom. di ieri sulla piazza Castello si scontrarono l'*omnibus* n. 2 della Società Piemontese ed una vettura privata, la quale fuggì poscia rapidamente, cosicchè non si è potuto sapere a chi appartenesse. Delle persone che stavano nell'*omnibus* nessuno si fece male, il veicolo ebbe spezzato il timone.

* **Arrestati.** — Nelle ultime decorse 24 ore vennero arrestati: C. Rocco, d'anni 42, colpito da mandato di cattura per stupro violento. S. Giuseppe, d'anni 52, per ribellione agli agenti di P. S.; B. Ernesto, d'anni 19, e il di lui fratello Antonio, d'anni 21, per ingiurie agli agenti di P. S. Altri quattro per disordini.

SPETTACOLI — Lunedì, 19 settembre

ALFIERI, ore 8 1/2. — *L'ultimo Guarda del sur Pirata*, comm. — *I saltatori*, vaudeville.

BALBO, ore 8 1/2. — *La Corte d'Amore*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 — *La Rosa del mercato*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Delper*, azione coreografica — *Pimpiripà*, balletto.

Tutti i giorni festivi recita diurna alle ore 3.

GRAN SERRAGLIO BERG (Corso Vittorio) — Aperto tutti i giorni. — Pasto alle belle alle ore 4 ed alle 8 pomeridiane.

MOSTRA MATERIALE POMPIERI (via Madama Cristina, scuola Rayneri). Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom., e di sera dalle 7 1/2 alle 10 1/2, con concerto.

STATO CIVILE. — Lunedì, 19 settembre

NASCITE: 31, cioè maschi 16, femmine 15.

MATRIMONI. — Antuti Francesco con Garino Teresa — Corrotto Defendente con Zinco Maria — Di Maroli Giuseppe con Angiolini Caterina — Fissore Tomaso con Vaschetto Clara — Limone Giovanni con Pancaldo Giuseppe — Monetti Francesco con Bosso Luigia — Pessina Francesco con Gussia Maria — Quarrante Giovanni con Turco Rosa — Sudano Giovanni Battista con Torasso Filomena — Toja Vittorio con Salegno Caterina.

MORTI. — Brossa Margherita, d'anni 81, di Poirino. Serafino Caterina nata Maurino, id. 51, di Torino. Chiotti Giovanna nata Rainero, id. 50, di Vernole. Cesano Carlo, id. 21, di Santhià, calzolaio. Gar

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Un giovane di anni 22, che nosce perfettamente l'italiano, il francese ed anche un po' di tedesco, pratico della contabilità e corrispondenza commerciale, con bella calligrafia, cerca impiego presso qualche Casa industriale o bancaria. — Buone referenze.

Dirigere offerte al N. 6 e 3756 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi

serva non troppo giovane, seria di carattere e buona cuoniera.

Scrivere, indicando referenze alla ditta C 3748 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.* 871

D'affittare

in via Madama Cristina, 77: Due grandi magazzini della superficie di mq. 220 e 115 circa.

Rivolgersi *ivi.* C 3715

D'affittare

Appartamento signorile d'angolo al 2° piano nobile, di 12 camere palchettati, con acqua pot., calorifero, gas e cessi all'inglese, con annesso cantina, legnaia, soffitta. Via Principe Tommaso, 11 *bis.* C 3703

D'affittare Alloggio mezzo a nuovo, con vista sul corso Vittorio Emanuele.

Dirigersi al portinaio della casa n. 6 di detto C 3701

D'affittare pel 1° ottobre

Vari **alloggi** grandi e piccoli in casa signorile uso palazzina, nelle vicinanze delle scuole municipali, in borgo Po, via Moncalvo, n. 18. C 3707

Pel 1° ottobre p. v.

ALLOGGIO nel VILLINO

50, viale di Ricoli, 50:

Sei camere con palcheito di lusso, cucina, soffitta, cantina, scala in marmo, balconi, portavoce, uso di forno, calorifero, bagno, lavatoio, gas ed acqua potabile. 1165

Da mutuare somma da 50 a 500 mila lire al tasso del 4 1/2 0/0 netto. Dal rag. G. A. Polati, via Pr Tommaso, 12. 2521

Via Napione, n. 4

DA VENDERE:

Mobilio, oggetti d'arte e fantasia, cornuche, quadri antichi, fucili, vini imbottigliati, bagno con apparecchi di riscaldamento.

Alloggio con giardino *da spigionare al presente.*

Dirigersi al portinaio. C 3675

Saggio dei mosti e dei vini, Mostimetri, Acidimetri, ecc.

Glucosometro Guyot a tre scale, con istruzione, L. 3.

G. B. DURONI

via Carlo Alberto, 21 e 23, **Torino.**

Dietro richiesta si spedisce gratis il prezzo corrente. 3729

Mancia di L. 200

a chi recapiterà all'indirizzo segnato entro un **portafogli** in pelle *marrone,* smarrito il giorno 18 sulla linea Santhià-Biella o vicino alla stazione di Santhià. C 3726

TORCHI variati **da vendere** con corredo e senza o viti da torchi presso **G. BORGNA** *via Garibaldi,* 20 **Torino.** 3677

Vini da pasto

Il 1° ordine del *Castello di Voglia,* vendibile presso il produttore sig. TRILLA, Corso Siccardi, 5. C 3749

A. Chiaperotti *via Stampatori* 16 **Torino. TORCHI** a PIGIATOI **per uva.** Ultimi ribassi. — Viti e movimenti completi per torchi. 3713

MONCALIERI

Unico specifico per far nascere capelli e barba in pochi giorni, preservarne canizie e la caduta, con garanzia pronto e breve tutto con ricetta d'oro. Specialità di *MACCHI ANTONIO,* parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, *Moncalieri,* presso Torino, casa propria. Si spedisce franco a domicilio in tutta Italia e all'estero dietro l'invio di L. 4. C 3200

Da vendere Legna da ardere noce, faggio e rovere.

Corso Valentino, n. 8. C 3730

VERO GRANO DA SEMINA

di RIETI 3150

dello stesso S. Pastore, Comunali e Ricognito. — Dirig. al sig. parroco chiesa **Giovanni Polenziani. Rieti.**

CAVALLINA piccola

fidata per sella e vettura con **biroccino** e finimenti in buono stato, da vendere.

Rivolgersi anche per lettera al cocchiere MASERA, al **Castello Rivarossa Canavese.** C 3752

Linimento GALBIATI

contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione della suddetta malattia, anche ai sofferenti. Il vero Linimento è non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 3, Milano, ove potranno ispezionare la continua di certificati di guarigi, nonchè quelli di molti distinti medici. — Presso dei flaconi L. 15, 10 e 5.

Depositi in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. II 2895 M

Società Anonima dei Consumatori di Gaz-Luce

Capitale versato L. 1,763,500.

Sede sociale: Via Roma, n. 20, TORINO.

AVVISO.

Per difetto di numero legale essendo l'adunanza d'oggi rimasta infruttuosa, i signori Azionisti sono nuovamente convocati in **Assemblea generale ordinaria** nel *Teatro Vittorio Emanuele* alle ore **2 pom.** di **venerdì 23 settembre** prossimo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Bilancio dell'annuale esercizio, cominciato col 1° luglio 1886 e terminato col 30 giugno 1887, colle corrispondenti relazioni del Consiglio e dei Sindaci:
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea, scadendo per anzianità il conte Corsi di Bosnasco avv. comm. Giacinto;
3. Nomina del Presidente del Consiglio e di due consiglieri scadendo per anzianità il sig. Forma cav. Gioachino, presidente ed i consiglieri signori Canova cav. Giuseppe e Ginni cav. Giuseppe.
4. Nomina di tre sindaci e di due supplenti, essendo scaduti: i signori Chiapetti cav. Valentino, Parato Michele, Ponchia cav. Maurizio (decesso), sindaci, ed i signori Margaria Giuseppe e Durando Luigi, supplenti.

Trattandosi di seconda convocazione, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Si avverte intanto che, a tenore dell'art. 16 dello Statuto sociale, i soci per aver adito alla sala dell'adunanza devono provvedersi, almeno 24 ore prima del giorno in cui essa ha luogo, del prescritto scontrino, negli uffici della Società, coll'obbligo di tempo utile a ritirarlo scade col giorno 21 settembre prossimo.

NB. A tenore dello Statuto sociale e del Codice di Commercio, tutti gli scadenti per anzianità sono rieleggibili. Non sono validi gli scontrini rilasciati per la prima adunanza.

Torino, 30 agosto 1887.

3552 *Il Consiglio d'amministrazione.*

400.000

L. SONO I

PREMI

ufficiali pagabili tutti in contanti a domicilio dei vincitori senza alcuna ritenuta per tassa od altro

ASSEGNATI ALL'

ULTIMA LOTTERIA

DI BENEFICENZA

autorizzata dal Governo Italiano, esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886, N. 3754, serie 3ª

I PREMI

SONO DA LIRE

	100.000
	50.000
	20.000
	15.000
	10.000
	5.000
	1.000
	500
	100
e al minimo	50

Pagabili tutti in contanti a domicilio dei vincitori senza deduzione o ritenuta qualsiasi.

L'importo totale di tutto questo vistoso trovasi depositato presso la

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima col capitale versato di

VENTI MILIONI DI LIRE.

La Lotteria è composta di soli

300,000

biglietti distinti col numero progressivo da **1** a **300.000** nelle categorie **A B C D E.**

I biglietti sono controllati dalla Prefettura di Roma.

Ogni biglietto costa

UNA LIRA

e può vincere da un massimo di lire

100,000

a un minimo di lire **50.**

UN GRUPPO DI 5 BIGLIETTI

può vincere premi principali per lire

200,000

e minimi per lire **250.**

UN GRUPPO DI 10 BIGLIETTI

può vincere premi principali per lire

250,000

e minimi per lire **500.**

UN GRUPPO DI 50 BIGLIETTI

può vincere premi principali per lire

297,500

e minimi per lire **1100.**

UN GRUPPO DI 100 BIGLIETTI

può vincere premi principali per lire

304,500

e minimi per lire **1000.**

In conseguenza è di grande interesse pei concorrenti il domandare sempre i biglietti a gruppi di 5, 10, 50 o 100 numeri.

Per giungere in tempo all'acquisto dei quali, sollecitare le domande, perchè pochi ne rimangono ancora disponibili.

GARANZIE.

La Banca Subalpina e di Milano, Società Anonima col capitale di 21,0 0,000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal decreto che autorizza la presente Lotteria.

L'ESTRAZIONE

che si effettuerà nel corrente mese, verrà fissata con prossimo avviso.

Avrà luogo in **Roma,** sotto la sorveglianza governativa e con tutte le formalità a norma di legge. — Il Bollettino verrà distribuito *gratis.*

I biglietti si vendono in:

Genova dalla Banca F.lli Casareto di Francesco.

Torino Milano | dalla Banca Subalpina e di Milano.

In TORINO: **Angelo Biolchi,** *via S. Francesco da Paola,* 15, *piano terreno;* **Carlo Manfredi,** *via Finanze,* 3-5; **Fratelli Roalta,** *Banco di cambio, via Roma,* 25; **Augusto Calcagno,** *via Principe Amedeo,* 18; **Nicola e Polacco,** *via Dos Ambrate,* 2; **A. Grasso e Figlio,** *via Santa Teresa,* 13-14; **Ferraris Federico,** *cambiovalute, via Roma,* 20.

Nelle altre città, presso i principali banchieri e cambiavalute.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di conto biglietti in più; per le commissioni inferiori aggiungere cent. 50 per le spese postali. 3614

OCCASIONE STRAORDINARIA

via Cavour, 7 bis, piano nobile, casa Tavella.

Martedì 20 corr. e succ., dalle **9** alle **13** e dalle **2** alle **5,** vendita di una grande quantità di **mobili** ricchi e comuni, oggetti d'arte e antichità e pezzi occasionali. — **Alleggio** di 20 camere d'affittare al presente, anche divisibile. 3670

INCANTO VOLONTARIO.

Nell'ufficio del notaro sottoscritto, in Torino, al 2° piano della casa in via Stampatori, n. 20, alle ore **10** ant. del 1° prossimo **ottobre** sarà luogo l'incanto dei seguenti fabbricati ad uso villeggiatura, cioè:

Lotto I. Casa civile con giardino ed annessi, mobilio e diritto a litri 400 d'acqua pot. ogni 24 ore, nella città di **Hirell,** in via Borgo[illegible], al n° 17 e 19 civici, al prezzo di L. **23,000.**

Lotto II. Casa civile con cortile, giardino e frutteto, nel contorno Villa del Comune di **Gassino,** al prezzo di L. **10,000.**

Lo carte sono visibili nell'ufficio del notaro sottoscritto. C 3699

Torino, 2 settembre 1887. Not. ABENA.

AVVISO D'ASTA.

Il **26** corr., ore **una** pom., in **Bonzo,** alla comunale, si terrà **vendita** ai pubblici incanti di N. **3000** piante aloto *(Pinus Picea di Linneo),* di proprietà del Comune, regione Pezzo, divise in **15** distinti lotti, quali saranno aggiudicati al miglior offerente in ribasso sull'estimo portato dal capitolato d'onere.

I documenti tutti della pratica, colle condizioni, sono visibili all'Ufficio comunale dalle ore **9** alle **12** meridiane di ciascun giorno.

Bonzo, 6 settembre 1887.

C 3714 *Il Segretario:* CASTAGNERI FEDELE.

Aumento di vigesimo.

Il **29** corrente **settembre,** ore **11** antim., scade il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. **401,930,** cui, con atto d'incanto in data d'oggi a rogito, venne provvisoriamente deliberato il **grande Stabilimento di macinazione e lavorazione delle farine** denominato: **MOLINO delle CATENE,** situato in **Torino,** alla **Madonna del Pilone,** con fabbricati, salto d'acqua, turbina, meccanismi, macchine, attrezzi ed accessori, ecc.

Torino, 14 settembre 1887.

3720 G. CASSINIS, *notaio.*

Studio Legale Albasio

via Barbaroux, n. 25. 3525

Compra, vendita di stabili — Ricerca e collocamento di capitali.

Magazzino Legnami

DEL

TIROLO E D'AMERICA

Vendita ingrosso e dettaglio

Importazioni dirette

PREZZI MODICISSIMI.

NATALE LANGE 2577

TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

MALATTIE DELLO

STOMACO

E DEL

FEGATO.

LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETABILI

sono un perfetto specifico contro

LE COSTIPAZIONI

l'Indigestione, l'Isterizia

e tutti gl'incomodi

DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 2093

In TORINO: Tabacco; Giordano; Garrone; Taccone; Trisano. *In* TORINO: Dr Boggio; T. Fontana; Prato; G. B. Schiapparelli e Figli.

Compagnie des MESSAGERIES MARITIMES

Paccheboti postali *Francesi*

Uffizi a grande velocità. Passaggi di 1ª e di 2ª classe. Imbarazzo. Bari. Conferenziarii a tutte le classi.

Linee del Mediterraneo per Costantinopoli, Smirne, Alessandria d'Egitto, Siria, Mare Nero.

Linee di China. Partenza ogni 14 giorni per l'India, Batavia, Cochinchina, Manilla, Tonkino, China, Giappone.

Linee di Australia. Partenza ogni 28 giorni per Maurizio, la Réunion, Madagascar, Zanzibar, Australia e Nuova-Caledonia.

Linee della Plata. Partenza ogni 5, 20 e 28 d'ogni mese per Lisbona, Senegal, Brasile, Plata, Rosario.

UFFICI: *Parigi,* 1, rue Vignon. — *Marsiglia,* 16, rue Cannebière. *Bordeaux,* 1, Cours du Chapeau-Rouge. C 3695 21

Da vendere a peso

Giornali vecchi in ottimo stato

Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 80

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela lorificata per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torcee a vento.

Ferrino Cesare. **Via Nizza, 107,** *Torino*

Istituto Commerciale Amedeo di Savoia

Esclusivo per la preparazione dei giovani allo carriere commerciali, diretto dal cav. **CORNO ANTONIO,** premiato con **medaglia d'oro** alla Esposizione Generale Italiana del 1881. — Sono aperte le iscrizioni per allievi convittori, semi-convittori ed esterni.

L'inaugurazione dei corsi avrà luogo il **3 p. v. novembre.** — Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto, via Sant'Agostino, 3, **Torino.** 3709

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO.

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate

Preparazione agli esami di ammessione e di riparazione.

1191 *Cav.* D. MORRA, *Rettore.*

Collegio-Convitto Municipale

di Valenza (Po)

con Scuole elementari e Ginnasio pareggiato.

Questo Convitto, che da oltre mezzo secolo vanta favorevoli precedenti, terrà riaperte il **2 ottobre** prossimo per conto del Comune.

La paterna vigilanza che il Comune vi esercita, il ben disposto ed arieggiato suo fabbricato, di recente restaurato ed arredato, la salubrità del clima, l'amenità e tranquillità del sito, l'ottimo trattamento quale di famiglia civile, la modicità della pensione (L. 35 mensili), lo raccomandano ai padri di famiglia per l'educazione ed istruzione dei loro figli.

Per programmi alla **Direzione.** 3690

Società Anonima Metallurgica

TARDY e BENECH

in SAVONA.

Avviso di convocazione ordinaria dell'Assemblea generale degli Azionisti.

Per il giorno **30 settembre** corr., alle ore **9** ant., nel locale della Sede Sociale in Savona, sono convocati gli Azionisti della Società in Assemblea generale ordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio del 2° esercizio e fissazione del dividendo;
4. Nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione in senso del nuovo Statuto;
5. Nomina dei Sindaci e fissazione delle loro retribuzioni per il 3° esercizio.

Il bilancio e la relazione dei Sindaci sono depositati per copia negli Uffici della Società in Savona a disposizione dei Soci. (Articolo 179 Codice di commercio).

All'Assemblea generale hanno diritto di prender parte tutti gli Azionisti che siano possessori almeno di N. 10 Azioni.

Per essere ammessi all'Assemblea si devono depositare almeno cinque giorni prima di quello stabilito per la riunione, presso lo Stabilimento Sociale o presso la Ditta bancaria Ponzone e Astengo in Savona o presso la Rappresentanza sociale in Torino, via Assietta, 9, oppure presso la Banca Subalpina e di Milano in Torino, le Azioni che danno diritto all'intervento.

L'Azionista avente il diritto di far parte dell'Assemblea può farvisi rappresentare con mandato espresso sul biglietto d'ammissione da altro Azionista.

Savona, 10 settembre 1887.

Pel Consiglio d'Amministrazione

3687 Il Presidente: A. PONZONE.

GRANDE ECONOMIA

MOTTE ECONOMICHE PRIVILEGIATE.

Stante le numerose domande di spedizione di **Motte** che incominciano a giungere al sottoscritto, esso si crede in dovere di avvisare la sua numerosa clientela che ha aperto i depositi del suo combustibile **Privilegiato** in via S. Francesco d'Assisi, 12, e S. Donato, 40 *bis.* I prezzi rimarranno invariabili (sebbene il combustibile sia riescito di ottima qualità perchè ben confezionato e stagionato) cioè: L. **30, 20, 15** e **9** al mille, franco a domicilio in Torino.

3708 M. STICCA.

CHIUNQUE

desideri assumere la rivendita della GAZZETTA PIEMONTESE GAZZETTA LETTERARIA GIORNO SERA MATTINO TRE EDIZIONI ne chieda le condizioni all'Amministrazione

Piazza Solferino - Torino

P. G. MOLMENTI

LA DOGARESSA DI VENEZIA

(Seconda edizione).

Un volume in-8°, di pagine 412 — Lire CINQUE.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

LA BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

XX. — Notte e battaglia.

(Seguito)

Dicendo queste ultime parole Brisaille, volti i tacchi e si mise a cercare un piccolo, sentiero tracciato fra i cespugli dagli abitanti ordinari dei boschi di Verrières, cioè dai cinghiali, dalle lepri, dai conigli o dal passaggio dei carbonari che ogni tanto venivano a lavorare in quei paraggi.

Brisaille conosceva bene i meandri del bosco, perchè, al tempo di Bordeloup, egli era stato tre mesi guardiano della casetta che la banda possedeva sul pendio che scende alla Bièvre. Siccome la sua presenza era necessaria soltanto di notte, egli aveva tutta la giornata per cercare nocciuole e tendere agguati alla selvaggina, piaceri di cui certamente non si privava.

Aveva fatto in quel tempo conoscenza con mamma Maddalena, buona donna che teneva un'osteria nel villaggio vicino e che aveva la specialità di fare frittate perfette. Naturalmente quando Chaponot e Pannille venivano a visitare il loro amico e compatriota Giuseppe Brisaille l'allegra compagnia si dirigeva verso l'osteria di mamma Maddalena, dove si abbandonava a famose mangiate di cui avevano tutti e tre conservato eccellente ricordo.

Ora, siccome nella giornata Brisaille aveva ricevuto l'ordine di trovarsi nel bosco di Verrières e che, per parte sua, Chaponot doveva pure recarsi dal podestà di Jouy-en-Josas, i nostri tre amici avevano deciso di approfittare di quella coincidenza di direzione per fare una visita notturna alla buona vecchia osteria dove avevano tante volte fatto baldoria.

All'ora in cui Brisaille faceva le sue malinconiche riflessioni, Chaponot e Pannille dovevano essere da mamma Maddalena, e quel pensiero aveva fatto decidere il servo di Gian Miseria a disertare la battaglia per andare filosoficamente a cena cogli amici.

Dopo averlo cercato per qualche minuto, Brisaille trovò il sentiero che doveva condurlo in mezz'ora alla desiderata osteria. Vi ci entrò risolutamente.

— Perdio! — egli diceva camminando in fretta, — quando sarò laggiù non mi disturberò più affatto... Andranno gli altri, se piace loro, alla cascina in riva alla Bièvre... È vero che l'ordine è preciso... ma bah! aggiustandosi bene... Se il capo griderà, io dirò che mi sono perduto nei boschi... con questa notte tanto buia è facile... e poi posso dire la verità... mi sono perduto e non so ritrovato la strada che per andare da mamma Maddalena!...

Dopo quel bel ragionamento, Brisaille si mise addirittura a correre per quanto glielo permettevano l'oscurità e le tortuosità del sentiero.

. . . . . .

Frattanto Gian Miseria e la maggior parte dei contrabbandieri erano giunti sul luogo in cui dovevano dar battaglia alle guardie di finanza e ai soldati guidati dal quattro gentiluomini.

La strada, rovinata dalle acque piovane, era incassata fra due ripe a picco. Al punto culminante una grossa roccia, male in equilibrio, sovrastava alla strada. Cadendo, poteva sbarrare completamente il passo. Gian Miseria separò vivamente la sua banda in due compagnie. A destra e a sinistra i contrabbandieri s'arrampicarono per le ripe e si accovacciarono, colle armi alla mano, in mezzo ai cespugli.

Quattro uomini, specialmente designati, si portarono dietro alla roccia, sotto cui il terreno era stato appositamente scavato affinchè il suo centro di gravità potesse essere facilmente spostato.

— Giuro — aveva detto nettamente Gian Miseria — che farò inesorabilmente saltare le cervella a colui che svelerà la sua presenza con qualsiasi movimento o che sparerà un'arma prima che io ne abbia dato il segnale.

I contrabbandieri se l'eran tenuto per detto, e cinque minuti dopo non si udiva più, tutt'intorno, il minimo rumore.

Gian Miseria rimase solo un momento in mezzo alla strada. Aveva legato con una corda le zampe del cavallo. Un nitrito avrebbe potuto far presentire l'agguato.

Carco sulla sua cavalcatura, egli ascoltò nell'ombra.

Improvvisamente trasalì, pieno il cuore di gioia feroce.

Un rumor sordo in lontananza annunziava l'avvicinarsi delle truppe. Attese qualche minuto ancora, tentando attraversare l'oscurità coll'avido sguardo.

Appunto due secondi dopo, la luna, emergendo da una nuvola, gettò sulla terra qualche raggio di pallida luce.

Allora Gian Miseria vide luccicare una lunga fila di moschetti e con rapido sguardo distinse l'insieme della colonna che s'avanzava in silenzio. Alla testa di essa, bravamente, pazzamente, sicuri di sorprendere il nemico, cavalcavano i quattro gentiluomini.

Gian Miseria fece un gesto di trionfo; poi, voltando il cavallo, raggiunse un punto della strada in cui la ripa era meno accessa e la salì. Nascosto dall'ombra fitta del fogliame, egli stette ad aspettare.

A qualche passo da lui si trovavano una ventina di contrabbandieri, boccoli fra i cespugli, attenti, silenziosi, coll'occhio sulla strada e il dito sul grilletto del fucile.

— Un'armata senza capi è per tre quarti vinta, — egli disse loro a bassa voce. — Tirate sui cavalieri che appariranno alla testa delle guardie di finanza. Conto tre a ciascun di voi se cadono tutti e quattro alla prima scarica.

I contrabbandieri non risposero, ma Gian Miseria li vide allungarsi sul suolo, scegliere lentamente un punto di appoggio e appoggiare accuratamente il calcio delle armi alle loro spalle.

I passi della strada s'intesero risuonare sotto ai piedi dei cavalli, ed i contrabbandieri in vedetta non tardarono a distinguere il sordo fremito composto dei mille rumori diversi che accompagna la truppa in marcia.

I soldati, guidati dalla spia Fil-à-Plomb, erano entrati nel fondo del burrone.

Gian Miseria fremeva, divorato da un'ansia orribile. Un movimento, un grido, un grilletto d'arma inavvertitamente spinto da un dito impaziente bastava perchè tutto rovinasse attorno a lui, perchè, del suo mostruoso agguato, gli rimanesse la vergogna, senza avarne, assecrabile compenso, il risultato che aspettava dalla sua riuscita.

Ma i quattro gentiluomini camminavano sull'orlo dell'abisso senza supporne l'esistenza.

Vedendoli avanzare tutti e quattro, animati da quella marcia tenebrosa, pieni d'ardore, giovani, belli, eleganti e sorridenti, bravando la morte sospesa sulle loro teste, Gian Miseria sentì un flutto di pensieri al cervello, il cuore cessò di battergli e il delitto che stava per commettere gli parve orribile, vile, feroce. Quella riprovazione della coscienza fu tanto intensa in lui che gli fece chinar la testa come se una mano di ferro gli avesse improvvisamente sferzato la fronte.

Ad un tratto si rialzò, un lampo d'odio implacabile guizzò nei suoi occhi, contrasse le labbra e morsicò con rabbia la frangia della maschera.

— Fuoco! — gridò.

Cinquecento colpi di moschetto gli risposero.

Un clamore immenso s'elevò nell'aria: grida di sorpresa, d'agonia, di terrore, di vendetta; urli di trionfo, detonazioni precipitate, scricchiolio d'armi, che s'immischiarono, si contorcevano, si confondevano.

Poi un rumore sordo di frana che precipita, e l'enorme roccia, cadendo in mezzo alla strada, schiacciò una dozzina di soldati e ne separò in due la colonna, chiudendo la ritirata a quelli che erano passati prima, impedendo gli altri d'andare a soccorrere i compagni.

Era la carneficina prevista, studiata, combinata!...

Gian Miseria aveva sprofondati gli speroni nel ventre del suo cavallo e s'era slanciato sulla strada.

Il gruppo dei quattro gentiluomini era scomparso nel turbine di fumo.

I contrabbandieri avevano mirato giusto?

Il piombo aveva compiuto la sua opera di morte?

Come indovinarlo?

Eppure Gian Miseria voleva saperlo.

Improvvisamente, dal seno della fornace ardente, un cavaliere sorse, colla spada alla mano. Una larga ferita sanguinava sulla sua fronte pallida.

Con voce vibrante gridò:

— Avanti, amici miei!... Coraggio!... Vendetta!...

Quell'uomo, scampato alla morte per miracolo, era il cavaliere di Almador.

Croixmare, il Rieux, il Albérac erano caduti per non più rialzarsi.

Due grida soltanto scoppiarono chiare, distinte in mezzo al clamore della battaglia.

Proprietà letteraria (Continua).